

PRIMA SEZIONE

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

I RISULTATI DI PRECONSUNTIVO PER IL 1989

PAGINA BIANCA

1

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

L'evoluzione dell'economia mondiale nel 1989, pur in presenza di numerosi rischi ed incertezze emerse nella prima parte dell'anno, ha continuato ad essere caratterizzata da una serie di fattori positivi, strutturali e non solo ciclici, che hanno sostenuto la fase espansiva, peraltro decelerata verso tassi di crescita più moderati e più sostenibili che, contribuendo a ridurre le tensioni ed i timori di surriscaldamento delle economie industriali, hanno aumentato le possibilità di prolungare nel medio termine la longevità del periodo di sviluppo iniziato nel 1982.

Alla fine del 1988 erano emersi timori per le crescenti pressioni inflazionistiche associate alla vigorosa crescita del reddito nei paesi industriali che, in media d'anno, aveva superato il 4 per cento ed aveva determinato pressioni della domanda con alcuni segni di tensione sul potenziale di offerta. Nella prima parte del 1989, l'inflazione aveva continuato la sua accelerazione verso l'alto ma, nei mesi più recenti, il rallentamento nei tassi di crescita del reddito e la ritrovata efficacia, flessibilità e potenzialità delle politiche economiche, favorita dal maggior grado di coordinamento internazionale, hanno attenuato le tensioni e le minacce apparse nel quadro congiunturale dei paesi dell'area OCSE.

Anche se i rischi di nuove possibili accelerazioni nella crescita dell'inflazione ancora permangono molto forti, nella seconda parte dell'anno gli incrementi mensili dei prezzi sono stati più moderati a causa dell'andamento cedente dei corsi delle materie prime, per l'attenuarsi degli effetti di fattori temporanei come gli aumenti delle imposte indirette in alcuni paesi e per l'attenta vigilanza di politiche monetarie tendenzialmente più restrittive.

La persistenza di elevati squilibri nelle bilance dei pagamenti di parte corrente tra i principali paesi ha continuato ad oscurare il quadro macroeconomico internazionale, anche se nella seconda parte dell'an-

no sono stati fatti progressi nella riduzione del deficit corrente degli Stati Uniti e nella riduzione del surplus corrente del Giappone, mentre il surplus corrente della Germania ha continuato ad ampliarsi.

1.1 La crescita del reddito

Nel 1989, rispetto all'anno precedente, il rallentamento del tasso di sviluppo reale dell'attività economica dei paesi industriali dovrebbe risultare di circa un punto percentuale, collocandosi intorno al 3,4 per cento in media d'anno.

Gli sfasamenti del ciclo all'interno dei singoli paesi si vanno orientando verso la direzione desiderata ai fini dell'aggiustamento del sistema economico internazionale, con uno sviluppo più vigoroso nei paesi con forti attivi nella bilancia dei pagamenti corrente.

Negli Stati Uniti dove l'espansione della domanda interna è rallentata per effetto della politica monetaria più restrittiva messa in atto per circa un anno fino alla prima parte del 1989, lo sviluppo reale del reddito dovrebbe decelerare fino ad un tasso del 2,7 per cento in media d'anno. Le esportazioni reali nette, in ripresa dopo la flessione della seconda parte del 1988 continueranno a contribuire positivamente alla crescita del reddito del 1989 nella misura di mezzo punto percentuale, cioè la metà dell'anno precedente.

Per il Giappone si prevede una crescita con un tasso intorno al 5 per cento; la domanda interna dovrebbe decelerare pur mantenendo elevati tassi di crescita ed il settore estero dovrebbe fortemente ridurre il suo contributo negativo allo sviluppo del reddito.

L'espansione dell'attività economica nei paesi della Comunità

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.1.1.

CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO E DELLA DOMANDA INTERNA NEI PAESI INDUSTRIALI
(variazioni percentuali)

PAESI	1985	1986	1987	1988	1989 (a)
A) PRODOTTO INTERNO LORDO					
Stati Uniti	3.4	2.7	3.7	4.4	2.7
Giappone	4.9	2.5	4.5	5.7	4.9
Paesi CEE	2.4	2.6	2.7	3.7	3.4
Germania	1.9	2.3	1.8	3.4	4.0
Francia	1.8	2.3	1.9	3.5	3.4
Regno Unito	3.5	3.2	4.5	4.2	3.0
Italia	2.6	2.5	3.0	3.9	3.4
TOTALE Paesi industriali	3.4	2.6	3.5	4.3	3.4
B) DOMANDA INTERNA					
Stati Uniti	3.8	3.3	3.2	3.3	2.1
Giappone	4.0	4.1	5.2	7.7	5.2
Paesi CEE	2.2	3.8	3.8	4.2	3.5
Germania	0.8	3.6	3.1	3.5	2.8
Francia	2.4	4.1	3.0	3.6	3.6
Regno Unito	2.7	4.2	5.2	6.2	3.6
Italia	2.8	2.8	4.6	4.3	4.0
TOTALE Paesi industriali	3.4	3.6	3.7	4.5	3.4

(a) Previsioni.

FONTE: FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.1.2.

INVESTIMENTI FISSI LORDI NEI PAESI INDUSTRIALI (a)
(in percentuale del PIL reale)

PAESI	1984	1985	1986	1987	1988	1989 (b)
Stati Uniti (c)	17.0	17.4	16.9	16.6	17.0	16.9
Giappone	29.7	29.9	30.9	32.7	35.0	36.5
CEE	19.1	19.0	19.2	19.7	20.4	21.0
Germania	20.3	19.9	20.1	20.1	20.8	21.2
Francia	19.7	20.0	20.1	20.4	21.3	22.1
Regno Unito	17.0	17.0	16.7	17.3	18.9	19.6
Italia	21.9	21.4	22.2	22.3	22.4	22.8
TOTALE Paesi industriali	19.9	20.2	20.2	20.6	21.4	21.8

(a) Valori ricavati da indici a base 1985, per l'insieme dei Paesi Industriali per la CEE, per il Regno Unito; indice a base 1982 per gli Stati Uniti; indici a base 1980 per il Giappone, la Germania, la Francia e l'Italia.

(b) Previsioni.

(c) Investimenti fissi lordi privati.

FOENTE: FM1, OCSE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

Europea, che era leggermente decelerata nella seconda parte dell'anno scorso, ha ripreso vigore nella prima parte del 1989. Il rallentamento previsto dai principali Organismi internazionali potrebbe risultare molto più attenuato alla luce delle recenti stime sull'andamento del PIL della Germania che, a giudizio delle autorità tedesche dovrebbe crescere ad un tasso superiore al 4 per cento.

Questa forte dinamica espansiva tedesca è alimentata dalla vigorosa crescita delle esportazioni (spiegabile, in parte, con le caratteristiche del ciclo mondiale che favorisce i paesi specializzati nella produzione di beni capitali) e degli investimenti, mentre l'incremento dei consumi rimane meno rapido dell'incremento del reddito, situandosi al di sotto della media europea.

Anche quest'anno quindi l'aspetto più positivo che continua a caratterizzare la crescita economica è il ruolo preminente che hanno avuto gli investimenti fissi delle imprese nel determinare la forza della domanda nei vari paesi industriali. Nell'arco temporale di medio termine, questa dinamica degli investimenti, oltre a sostenere lo sviluppo del reddito in modo più stabile e duraturo, al di là del suo attuale settimo anno di vita, migliorerà il potenziale dell'offerta, allentando le tensioni al rialzo sui prezzi.

Nell'insieme dei paesi in via di sviluppo la crescita reale del reddito rallenterà di circa un punto percentuale nel 1989 rispetto all'anno precedente, situandosi intorno al 3,3 per cento, come riflesso dell'andamento dei tassi di interesse, della debolezza dei corsi delle materie prime, del rallentamento, sia pur moderato, della domanda interna nei paesi industriali e degli sforzi, spesso inadeguati, in alcuni paesi pesantemente più indebitati, nel portare a termine i processi di aggiustamento interno. Nel breve periodo, l'elevatezza del debito esterno e dei tassi di

inflazione continuano a rappresentare un forte vincolo anche per lo sviluppo del reddito dei paesi meno sviluppati dell'Europa orientale, nonostante i crescenti sforzi che alcuni di essi, come la Polonia e l'Ungheria, stanno compiendo per introdurre importanti e significativi elementi di mercato nelle loro strutture economiche.

1.2 Evoluzione del commercio mondiale

Dopo il livello massimo, degli ultimi dodici anni, raggiunto nel 1988 con un tasso intorno al 9 per cento, la crescita del commercio mondiale si continua a prospettare molto alta, con un tasso intorno al 7 per cento.

La robustezza di questa crescita del commercio mondiale è dovuta in parte all'espansione mondiale degli investimenti ed alla presenza di vincoli alla capacità produttiva in qualche paese. La maggior parte dell'interscambio dei paesi industriali avviene all'interno del gruppo stesso, dove risulterà elevata la crescita sia delle importazioni, sia delle esportazioni.

La crescita delle importazioni rimarrà elevata anche nei paesi asiatici in via di sviluppo, forti esportatori di manufatti e nei paesi esportatori di petrolio.

Dopo i progressi realizzati, sia in termini nominali che reali, nella riduzione degli squilibri esterni tra i principali paesi nel 1988, quest'anno il processo dell'aggiustamento ha subito un rallentamento in termini nominali, anche per effetto dell'apprezzamento del dollaro rispetto alle altre principali valute. Progressi sono stati fatti nella seconda parte dell'anno negli Stati Uniti, dove lo sviluppo delle importazioni è

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.2.1

CRESCITA DEL COMMERCIO MONDIALE IN VOLUME
(variazioni percentuali)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989 (a)
Commercio mondiale	1.2	-1.8	2.7	8.6	2.9	4.5	6.5	8.9	7.0
Importazioni:									
- Paesi industriali	-1.6	-0.6	4.5	12.3	4.7	8.6	7.2	9.5	7.0
- Paesi esportatori di petrolio	22.7	-0.9	-11.9	-7.8	-10.6	-20.8	-8.3	3.5	4.0
- Altri paesi in via di sviluppo	2.2	-4.5	1.8	7.1	3.2	1.6	9.8	11.9	9.5

(a) Previsioni.

FONTE: FMI

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 1.2.2.

SALDO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI

PAESI	1985	1986	1987	1988	1989 (a)
A) PAESI INDUSTRIALI (In percentuale del Pil)					
Stati Uniti	-2.8	-3.1	-3.2	-2.6	-2.4
Giappone	3.7	4.3	3.6	2.8	2.5
Paesi CEE	0.4	1.5	0.9	0.3	0.1
Germania	2.6	4.4	4.0	4.0	4.5
Francia	-0.1	0.4	-0.5	-0.4	-0.6
Regno Unito	0.9	0.0	-0.7	-3.2	-3.7
Italia	-0.9	0.4	-0.2	-0.6	-1.3
TOTALE Paesi industriali	-0.6	-0.1	-0.3	-0.4	-0.5
B) AREE MONDIALI (miliardi di dollari)					
Paesi industriali	-52.0	-12.4	-35.0	-54.5	-77.0
- Stati Uniti	-112.7	-133.3	-143.7	-126.5	-127.8
- Giappone	49.2	85.8	87.0	79.6	72.0
- Germania	16.6	39.4	45.2	48.6	53.1
Paesi esportatori di petrolio	2.8	-31.4	-3.6	-19.1	-5.2
Paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio	-24.6	-9.9	7.8	10.0	-2.1
Altri	2.0	1.3	5.3	-2.6	-2.5
TOTALE	-71.8	-52.3	-25.6	-66.1	-86.8

(a) Previsioni.

FONTE: FMI e , per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

risultato debole e quello delle esportazioni molto vivace, e nel Giappone, dove l'attivo commerciale ha continuato a restringersi fortemente. L'attivo tedesco invece ha continuato ad ampliarsi, sia in dollari, sia come percentuale del PIL, raggiungendo il 5 per cento nella prima metà dell'anno.

Per quanto riguarda gli esportatori di materie prime non petrolifere, la loro posizione esterna dovrebbe deteriorarsi in termini di esportazioni nette in volume, in seguito al peggioramento delle ragioni di scambio.

I paesi industriali dovranno quindi continuare a migliorare la strategia adottata verso i paesi più pesantemente indebitati, sviluppando le importanti novità introdotte nel marzo 1989, con le proposte del Segretario del Tesoro degli Stati Uniti, Brady, tendenti ad offrire supporti finanziari per una più vasta serie di alternative per la riduzione del debito e del servizio del debito.

1.3 Il mercato del lavoro e l'occupazione

Nel 1989, nell'insieme dei paesi industriali, l'espansione dell'occupazione dovrebbe attestarsi sull' 1,6 per cento ed il tasso di disoccupazione dovrebbe continuare a ridursi fino al 6,6 per cento.

All'interno di queste medie generali, gli scostamenti continueranno a rimanere ampi. Negli Stati Uniti il dinamico processo di creazione di posti di lavoro ha fatto toccare, quest'anno, il minimo storico (con un tasso del 5 per cento a marzo) della quota dei disoccupati.

Il Regno Unito ha registrato sostanziali progressi riducendo quest'anno il suo tasso di disoccupazione al 6,7 per cento, circa 4,5 punti

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.3.1.

DISOCCUPAZIONE ED OCCUPAZIONE NEI PAESI INDUSTRIALI

PAESI	1985	1986	1987	1988	1989 (a)
A) TASSO DI DISOCCUPAZIONE					
Stati Uniti	7.2	7.0	6.2	5.5	5.3
Giappone	2.6	2.8	2.8	2.5	2.3
Paesi CEE	11.3	11.3	11.1	10.5	10.0
Germania	8.2	7.9	7.9	7.7	7.2
Francia	10.2	10.4	10.6	10.3	10.0
Regno Unito	10.9	11.1	10.0	8.1	6.7
Italia	10.3	11.1	12.0	12.0	11.9
TOTALE Paesi industriali	8.0	7.9	7.5	7.0	6.6
B) OCCUPAZIONE (variazioni percentuali)					
Stati Uniti	2.0	2.3	2.6	2.3	2.1
Giappone	0.7	0.8	1.0	1.7	1.5
Paesi CEE	0.6	0.9	1.0	1.5	1.2
Germania	0.8	1.2	0.9	0.7	1.1
Francia	-0.3	0.2	0.1	1.0	0.9
Regno Unito	1.4	0.7	2.7	3.2	2.1
Italia	0.9	0.8	0.6	1.4	1.0
TOTALE Paesi industriali	1.4	1.7	1.8	1.9	1.6

(a) Previsioni.

FONTE: FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

percentuali in meno rispetto ai livelli del 1986. Anche in Germania si stanno registrando buoni progressi, ma nell'insieme dell'Europa la situazione continua a rimanere insoddisfacente, poiché anche se indubbi miglioramenti continuano a manifestarsi, la quota dei senza lavoro dovrebbe restare intorno al 10 per cento nell'area comunitaria.

Nei vari paesi si rafforzano le misure strutturali che stanno diffondendo notevoli miglioramenti nelle condizioni dei mercati del lavoro.

In alcuni segmenti di tali mercati si sono avute situazioni di scarsità d'offerta, anche in qualche caso dove i tassi di disoccupazione medi continuano a rimanere elevati.

1.4 Prezzi e inflazione

Nel 1989, nell'insieme dei paesi industriali la crescita media dell'inflazione dovrebbe accelerare di circa un punto percentuale, passando dal 3,3 per cento del 1988 al 4,5 per cento per i prezzi al consumo.

Dai recenti sviluppi, anche se non ancora pienamente consolidati, emergono segnali più incoraggianti ed ottimistici circa la valutazione dei rischi, connessi all'andamento dell'inflazione, che era stata generalmente espressa fino alla prima metà dell'anno.

Gli incrementi medi mensili dei prezzi al consumo nelle economie dei sette principali paesi hanno decelerato nel corso dell'estate. Un ruolo determinante hanno giocato gli andamenti dei corsi delle materie prime e del petrolio.

Dopo il forte aumento del 1988, i corsi delle materie prime non petrolifere hanno fatto registrare quest'anno andamenti molto deboli e contenuti, come effetto del rallentamento della crescita delle economie,

TAV. 1.4.1.

TASSI DI INFLAZIONE NEI PAESI INDUSTRIALI
(Variazioni percentuali)

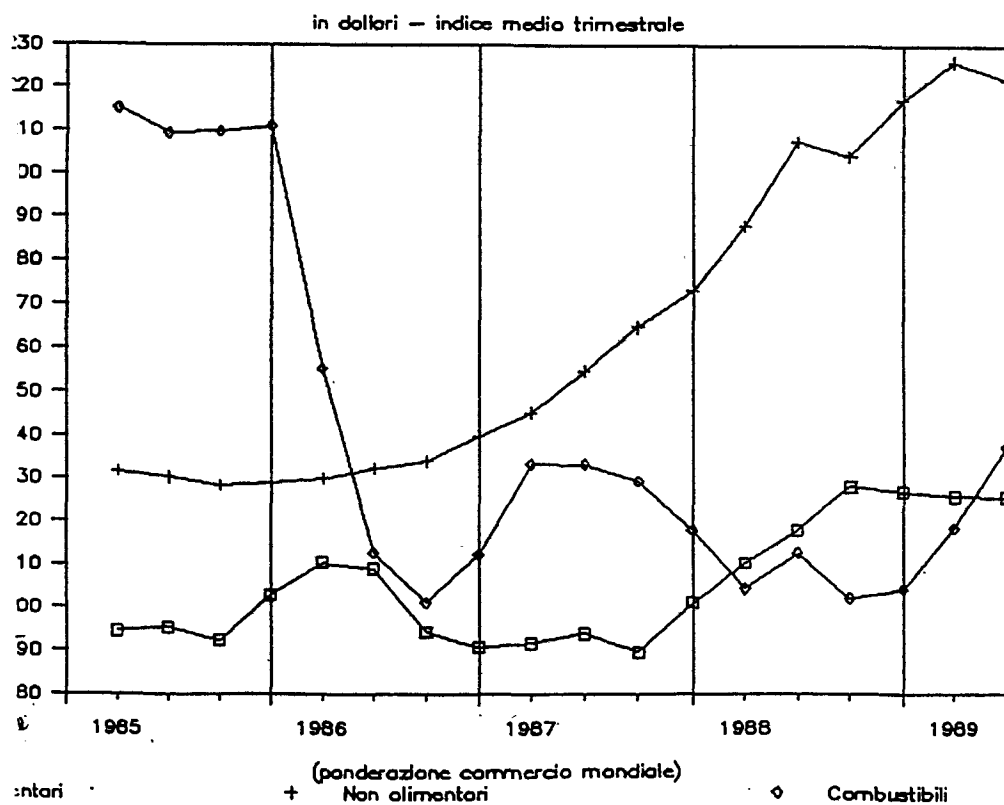
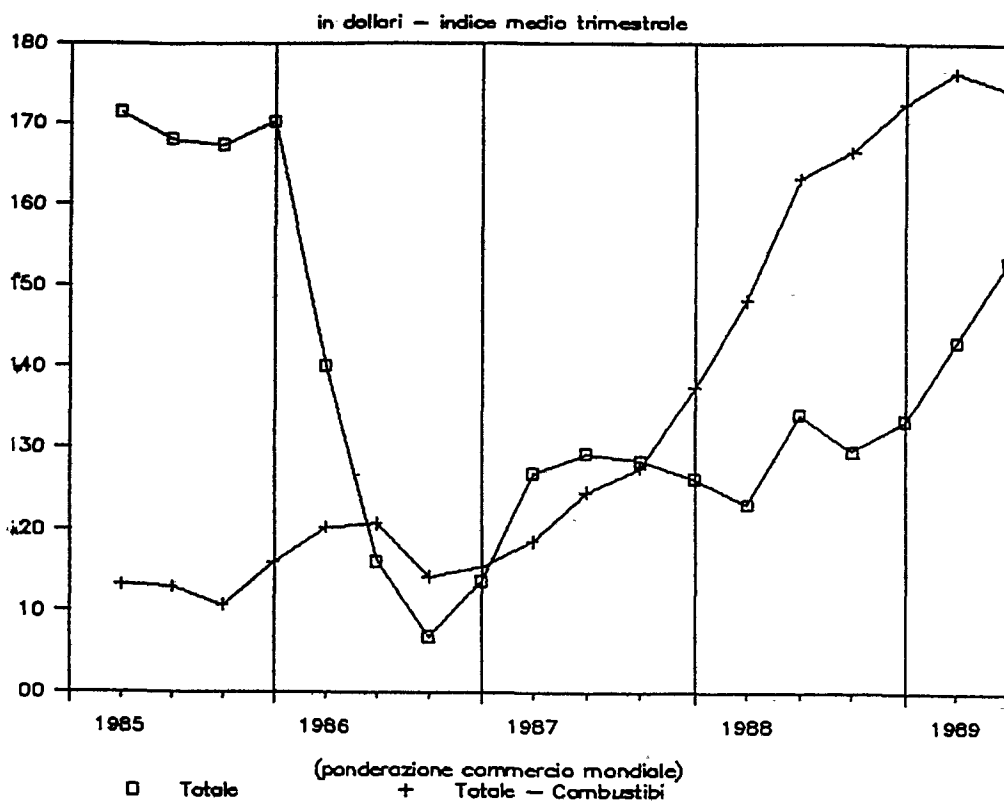
PAESI	1985	1986	1987	1988	1989 (a)
A) DEFLATORE DEL PIL					
Stati Uniti	3.0	2.6	3.1	3.3	4.5
Giappone	1.5	1.8	-0.2	0.4	1.8
Paesi CEE	5.3	5.1	3.8	4.0	4.6
Germania	2.2	3.1	2.0	1.5	2.5
Francia	4.4	5.1	2.9	3.1	3.2
Regno Unito	5.7	3.4	4.8	6.7	7.5
Italia	8.9	7.5	6.1	6.0	6.0
TOTALE Paesi industriali	3.6	3.4	3.0	3.2	4.1
B) PREZZI AL CONSUMO					
Stati Uniti	3.5	2.0	3.6	4.1	5.1
Giappone	2.1	0.6	0.1	0.7	2.2
Paesi CEE	5.5	3.2	3.0	3.3	5.0
Germania	2.2	-0.2	0.2	1.2	3.2
Francia	5.8	2.5	3.3	2.7	3.5
Regno Unito	6.0	3.5	4.1	4.9	7.9
Italia	9.2	5.9	4.7	5.0	6.0
TOTALE Paesi industriali	4.1	2.4	3.0	3.3	4.5

(a) Previsioni.

FONTE: FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e ISTAT.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella n. 1.4.1 - Prezzi delle materie prime



Fonte: Elaborazione Ministero del Bilancio su dati Confindustria.

del ritorno a condizioni di tempo più normali nel Nord America e come effetto degli adeguamenti dal lato dell'offerta.

I prezzi del petrolio, che avevano avuto forti recuperi fino all'aprile di quest'anno, sono ridiscesi a livelli più compatibili con l'equilibrio tra la domanda e l'offerta.

Vale ricordare che la variabilità dei prezzi ha talvolta coperto un cambiamento strutturale importante delle condizioni di mercato, e cioè il fatto che i consumi mondiali sono ripresi a salire dal 1986 mentre è scesa notevolmente la quota di produzione dei paesi non - OPEC.

Dal lato interno gli incrementi dei costi nei principali paesi, benché destino in qualche caso preoccupazione, non sembrano, al momento, seguire l'accelerazione dei prezzi.

La possibilità da parte delle imprese di assorbire gli incrementi salariali, dipenderà dal livello dei profitti, attualmente ancora soddisfacenti, dalle pressioni della domanda e dal grado di competizione internazionale.

1.5 Le politiche fiscali e monetarie

Nel 1989, nella maggior parte dei paesi industriali, le politiche macroeconomiche si sono trovate a fronteggiare il dilemma di quale fosse il tasso di crescita ottimale da conseguire senza innescare eccessive tensioni nella dinamica dei prezzi. Il rallentamento di questa dinamica, a metà 1989, indica l'apprezzabile successo delle politiche praticate; in primo luogo delle politiche monetarie che, dopo l'impulso espansivo successivo alla crisi dei mercati azionari del 1987, hanno evitato il ricorso, troppo meccanico, alle politiche di stop - go, che aveva caratterizzato il

decennio scorso.

Negli Stati Uniti, i tassi di interesse sono cominciati a scendere dall'aprile del 1989, in coincidenza con i segnali di rallentamento dell'economia e, nell'estate, le autorità monetarie americane hanno continuato ad attuare politiche meno restrittive, mentre negli altri paesi industriali vi è stata una maggiore prudenza ed anche nel secondo trimestre 1989 non sono stati allentati i freni della politica monetaria, a causa dei timori delle pressioni inflazionistiche e delle pressioni tendenti a deprezzare i tassi di cambio nei confronti del dollaro.

Anche se l'inflazione si può considerare sotto maggior controllo rispetto all'inizio dell'anno, i rischi non sono scomparsi ed in Europa le autorità monetarie continuano a mantenere l'atteggiamento di attesa e vigilanza, ma negli Stati Uniti la vigilanza non è da meno poichè, con un'inflazione che cresce con un tasso vicino al 5 per cento annuo, ulteriori allentamenti delle politiche monetarie non saranno praticabili tanto facilmente.

Per quanto riguarda la politica fiscale negli Stati Uniti nell'anno fiscale 1989, il deficit di bilancio si è attestato sui 165-170 miliardi di dollari, corrispondenti a circa il 3 per cento del PIL, mentre era stato programmato un obiettivo inferiore di 30 miliardi di dollari.

In Giappone ed in Germania le entrate, risultate maggiori del previsto, in seguito al buon andamento dell'attività economica, permetteranno quest'anno una riduzione del deficit di bilancio maggiore di quella programmata.

In tutti i paesi è aumentata la consapevolezza che per consolidare ed estendere i successi di quest'anno delle politiche monetarie, nel contenere le tensioni sui prezzi, è necessaria un'azione più incisiva delle politiche fiscali, che fino ad ora hanno giocato un ruolo

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.5.1

TASSI DI INTERESSE NOMINALI E REALI NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI
(Dati di fine periodo)

ANNI	STATI UNITI		GIAPPONE		GERMANIA		ITALIA		
	Nominali	Reali (1)	Nominali	Reali (1)	Nominali	Reali (1)	Nominali	Reali (1)	
A BREVE (*)									
1985	7.05	3.43	7.36	5.15	4.83	2.57	13.10	3.67	
1986	5.53	3.46	4.40	3.78	4.81	5.02	9.61	3.50	
1987	5.77	2.09	3.90	3.80	3.65	3.44	10.20	5.25	
1988	8.07	3.81	4.16	3.44	5.33	4.08	10.01	4.77	
1988	I Trim.	5.98	1.81	3.82	3.10	3.39	2.16	9.43	4.22
	II Trim.	6.46	2.27	3.82	3.10	3.89	2.66	9.30	4.10
	III Trim.	7.24	3.02	4.15	3.43	4.96	3.72	9.98	4.75
	IV Trim.	8.08	3.82	4.16	3.44	5.33	4.08	10.01	4.77
1989	I Trim.	8.82	3.54	4.20	1.96	6.62	3.31	11.37	5.06
	II Trim.	8.15	2.90	4.46	2.21	6.96	3.64	9.49	3.29
	III Trim.							11.42	5.11
A LUNGO (**)									
1985	9.60	5.89	5.82	3.64	6.50	4.21	13.67	4.19	
1986	7.67	5.56	4.61	3.99	5.90	6.11	10.05	3.92	
1987	9.12	5.33	4.28	4.18	6.00	5.79	10.50	5.54	
1988	9.13	4.83	4.16	3.44	6.30	5.04	10.70	5.43	
1988	I Trim.	8.61	4.33	3.96	3.24	5.70	4.45	10.29	5.04
	II Trim.	9.04	4.75	4.47	3.74	6.10	4.84	10.47	5.21
	III Trim.	9.06	4.76	4.64	3.91	6.30	5.04	10.88	5.60
	IV Trim.	9.13	4.83	4.16	3.44	6.30	5.04	10.70	5.43
1989	I Trim.	9.33	4.02	4.75	2.50	6.90	3.59	11.54	5.23
	II Trim.	8.40	3.14	5.16	2.90	6.90	3.59	11.44	5.13
	III Trim.							11.79	5.46

(1) Tassi di interesse reali stimati deflazionando il tasso di interesse nominale con la variazione dei prezzi al consumo.

(*) Titoli a breve termine. - Stati Uniti: Treasury Bills a 3 mesi; Germania: tasso sui prestiti a tre mesi; Giappone: tasso "Gensaki" (3mesi); Italia: BOT a sei mesi al netto della ritenuta fiscale.

(**) Titoli a lungo termine. - Stati Uniti: titoli di Stato a 10 e piu' anni; Germania e Giappone: titoli di stato a lungo termine; Italia Buoni del tesoro poliennali al netto della ritenuta fiscale.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.5.2

OBIETTIVI MONETARI E CRESCITA MONETARIA

PAESI		Obiettivo prefissato		Crescita effettiva 1989(a)			
		1988	1989	1988	I trim.	II trim.	luglio
Stati Uniti	M2	4-8	3-7	5.2	4.1	2.7	3.1
	M3	4-8	3.5-7.5	6.3	5.4	4.3	4.3
Giappone	M2+CD	10-11	10-11	10.6	9.8	10.1	
Germania	M3	3-6	5	6.8	6.8	5.5	5.8
Francia	M2	4-6	4-6	3.9	3.7	4.0	3.7
	M3	-	-	6.9	7.4	7.3	7.4
Regno Unito	M0	1-5	1-5	6.2	6.7	5.7	4.6

(a) variazioni percentuali su periodo corrispondente 1988.

FORNTE: Statistiche nazionali.

secondario.

Per ciò che concerne gli sviluppi nei mercati dei cambi, il 1989 è stato caratterizzato dal forte apprezzamento del dollaro nei confronti delle altre principali valute specialmente nei mesi di maggio e di giugno (rispettivamente, rispetto allo stesso periodo del 1988, 10,8 per cento e 13,2 per cento per lo yen; 15,1 per cento e 12,9 per cento per il marco; 12,7 per cento e 10,2 per cento per la lira; 15,0 per cento e 13,5 per cento per il franco francese).

Tra le principali cause che hanno determinato l'apprezzamento della valuta americana vi sono i differenziali nei tassi di interesse tra le attività denominate in dollari e quelle in altre valute, anche se essi si sono andati restringendo nel corso dell'anno.

Anche le incertezze politiche di molti paesi ed il giudizio positivo dei mercati finanziari sull'andamento dei dati mensili del deficit corrente esterno hanno giocato un ruolo nel determinare le preferenze degli investitori verso gli Stati Uniti.

Nel corso dell'estate il tasso di cambio del dollaro sembra aver ritrovato un equilibrio un pò più compatibile con i "fundamentals" dell'economia degli Stati Uniti e con l'esigenza di riassorbire gli elevati squilibri esterni.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 1.5.3.

TASSI DI CAMBIO (a)

	Cambio effettivo nominale		Cambio col dollaro USA (b)			
	Dollaro USA	Lira it.	Yen	D.M.	F.F.	Lira it
1985	3.2	-5.5	0.5	3.5	2.8	8.7
1986	-18.0	0.8	-29.4	-26.3	-22.9	-21.9
1987	-11.3	-0.7	-14.2	-17.2	-13.2	-13.0
1988	-7.1	-3.1	-11.3	-2.3	-0.9	0.4
1988 I Trimestre	-11.1	-2.9	-16.4	-1.7	-1.5	-5.5
II Trimestre	-8.5	-3.1	-11.9	1.9	1.9	-2.5
III Trimestre	-5.2	-3.5	-9.0	9.4	9.4	4.1
IV Trimestre	-4.0	-2.6	-7.4	-4.9	-4.1	5.6
1989 I Trimestre	1.3	-1.6	0.4	4.3	3.8	9.9
II Trimestre	6.9	0.4	9.9	4.5	4.0	11.1
1989 Gennaio	0.7	-2.2	-0.1	10.9	12.0	10.6
Febbraio	0.2	-1.5	-1.1	9.1	10.0	8.5
Marzo	2.9	-1.2	2.6	11.2	11.1	10.4
Aprile	4.7	-0.6	5.7	11.9	11.4	10.5
Maggio	4.1	0.4	10.8	15.1	15.0	12.7
Giugno	8.4	1.4	13.2	12.9	13.5	10.2
Luglio	2.5	2.8	5.6	2.7	3.4	0.3
Agosto			5.6	2.0	1.7	-1.0

(a) Variazione % della media del periodo sullo stesso periodo dell'anno precedente.

(b) Il segno - indica apprezzamento della valuta nei confronti del dollaro USA.

FONTE: UIC e Banca d'Italia.

PAGINA BIANCA

2

I CONTI DELLA NAZIONE

PAGINA BIANCA

La fase espansiva dell'economia italiana, in atto ormai da circa 6 anni, è proseguita anche nel 1989 consolidando i risultati positivi dello scorso anno e facendo registrare un tasso di crescita (3,4 per cento) in linea con quello medio dei principali paesi industriali. Alla prosecuzione della tendenza positiva hanno contribuito l'andamento ancora favorevole del commercio mondiale, seppure rallentato rispetto al 1988, e, all'interno, l'intonazione sempre sostenuta della domanda. Il mantenimento di un soddisfacente ritmo di sviluppo dell'attività produttiva è stato però accompagnato da una nuova accelerazione degli andamenti dei fattori monetari e da un marcato squilibrio dei nostri conti con l'estero. Ci sono cause esterne che spiegano in parte tali evoluzioni, legate essenzialmente a un incremento consistente dei prezzi alle importazioni a seguito dell'andamento dei corsi in dollari delle materie prime, sulla scia di quello già intervenuto nel 1988, e della nuova ascesa della quotazione del dollaro. In definitiva ciò si è riflesso in un peggioramento delle ragioni di scambio, che ha provocato un notevole deterioramento della bilancia commerciale, soprattutto nella prima parte dell'anno. Anche fattori interni, tuttavia, hanno contribuito a sollecitare le dinamiche sfavorevoli prima accennate, in primo luogo un'evoluzione della domanda interna che, seppure in decelerazione già dallo scorso anno, si mantiene più elevata sia rispetto a quella registrata negli altri principali paesi, anche se per una lieve entità, sia rispetto alle capacità produttive del sistema economico.

Pur sottoposta negli ultimi anni a un intenso processo di rilancio degli investimenti, l'economia italiana ha visto anche crescere la domanda per consumi più della media degli altri maggiori paesi, con effetti squilibranti sia sul sistema dei prezzi che sui conti con l'estero. In parte ciò è determinato da una insufficienza della base produttiva a fare fronte alle richieste che provengono da certi settori della domanda, in

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2A - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi correnti				Valori a prezzi 1980				
	1988 mld.	Var. %	1989 mld.	1982-84 (var.% med.annua)	1985-87 med.annua)	1988 var.%	1988 mld.	1989 (b) var.%	1989 (b) mld.
P.I.L. ai prezzi di mercato	1078863	9.5	1181705	1.5	2.7	3.9	460717	3.4	476158
Importazioni beni e servizi	199579	16.2	231926	2.8	6.4	7.2	126227	8.1	136451
TOTALE RISORSE	1278442	10.6	1413631	1.7	3.4	4.6	586944	4.4	612609
Consumi finali interni	853251	9.6	935130	1.6	3.6	3.6	367846	3.2	379618
- delle famiglie	665307	9.6	729203	1.3	3.6	3.8	294344	3.4	304352
- collettivi	187944	9.6	205926	2.8	3.3	3.0	73502	2.4	75266
Investimenti fissi lordi	214571	11.5	239272	-0.6	3.2	4.9	103162	5.4	108714
- costruzioni	107015	9.9	117628	-1.8	0.0	3.7	47690	3.5	49359
- attrezzature	107556	13.1	121645	0.7	6.4	6.0	55472	7.0	59355
Variazioni delle scorte (a)	15740	0.4	20055	0.4	0.0	0.5	9406	0.4	11249
Domanda interna	1083562	10.2	1194456	1.5	3.4	4.3	480414	4.0	499581
Esportazioni beni e servizi	194880	12.5	219174	2.8	3.7	5.9	106530	6.1	113028
TOTALE IMPIEGHI	1278442	10.6	1413631	1.7	3.4	4.6	586944	4.4	612609

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni.

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2B - VARIAZIONE DEI PREZZI IMPLICITI
DEI SINGOLI AGGREGATI DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
(Variazioni percentuali sull'anno precedente)

	1985	1986	1987	1988	1989 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	8.9	7.5	6.1	6.0	6.0
Importazioni beni e servizi	7.5	-15.2	-0.5	3.9	7.5
TOTALE RISORSE	8.6	3.3	4.7	5.5	5.9
Consumi finali interni	9.0	5.8	6.1	5.7	6.2
- delle famiglie	9.0	5.8	5.2	4.9	6.0
- collettivi	9.1	5.9	9.8	8.7	7.0
Investimenti fissi lordi	8.1	3.6	3.5	4.6	5.8
- costruzioni	8.6	3.9	4.6	6.4	6.2
- attrezzature	8.0	3.3	3.3	3.1	5.7
Domanda interna	8.8	4.8	5.3	5.7	6.0
Esportazioni beni e servizi	8.0	-4.4	1.9	4.6	6.0
TOTALE IMPIEGHI	8.6	3.3	4.7	5.5	5.9
Per memoria:					
Prezzi ingrosso	7.3	-0.9	2.6	4.7	6.4
Prezzi al consumo intera coll.	9.2	5.9	4.7	5.0	6.0
Prezzi al consumo famiglie operai e impiegati	8.6	6.1	4.6	5.0	6.3

(a) Previsioni.

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

parte esiste forse un fenomeno di non efficiente allocazione delle risorse causato dall'influenza esercitata dal settore pubblico attraverso il livello dei prezzi e la qualità dei servizi da esso prestati, elementi che possono creare distorsioni e duplicazioni verso i servizi privati nella spesa per consumi da parte delle famiglie.

L'accelerazione inflazionistica ha comunque subito un arresto a metà anno per poi regredire nel corso del secondo semestre in sintonia con quanto avvenuto negli altri paesi industriali, giovandosi tra l'altro di un allentamento delle pressioni provenienti dal mercato delle materie prime. Lo squilibrio esterno, espresso dal netto disavanzo delle partite correnti (circa -15.000 miliardi), ha trovato invece un'agevole copertura finanziaria per via dell'ingente afflusso di capitali esteri attirati dagli alti rendimenti offerti dalle attività finanziarie in Italia, fenomeno che ha anche causato l'apprezzamento della lira nell'ambito dello SME, determinando qualche svantaggio per la competitività dei nostri prodotti.

Il, sia pur lieve rallentamento dell'attività economica ha comportato un incremento occupazionale meno pronunciato rispetto al 1988 (1,0 per cento contro 1,4 per cento), con una prosecuzione comunque della creazione di nuovi posti di lavoro nell'industria.

Per quanto riguarda i conti di finanza pubblica il relativo contenimento, in termini di rapporto al PIL, del fabbisogno statale sottintende un miglioramento del disavanzo primario e un'incidenza sempre maggiore della spesa per interessi, i cui tassi, nominali e reali, si mantengono ancora elevati.

2.1. La domanda aggregata

Il persistente positivo andamento del commercio mondiale ha

permesso alle nostre esportazioni uno sviluppo almeno pari a quello registrato lo scorso anno, anche se non è stato sfruttato completamente, come avvenne già nel 1988, l'ulteriore margine potenziale offerto dall'evoluzione dell'economia internazionale, soprattutto a causa della crescente situazione di difficoltà per la competitività dei nostri prodotti.

La domanda interna si è giovata, per il suo sostenuto tasso di crescita, dell'apporto di tutte le sue componenti. La dinamica della spesa per consumi privati è rallentata solo lievemente rispetto al 1988 (3,4 per cento contro 3,8 per cento), in quanto a una minore disponibilità di reddito reale delle famiglie ha fatto riscontro una ulteriore tendenza all'aumento della propensione al consumo. I flussi di spesa si sono indirizzati prevalentemente verso l'acquisto di beni durevoli, tra i quali anche quest'anno spiccano in modo particolare le autovetture.

E' proseguito con ritmo accentuato (7,0 per cento contro 6,0 per cento nel 1988) il processo di ristrutturazione e di rinnovo degli impianti industriali (tav. 2.1.1.) e si è confermata la tendenza, delineatasi lo scorso anno, all'allargamento della base produttiva, cui verrebbe destinato circa un terzo della spesa globale per investimenti. Il finanziamento di questo flusso di investimenti è stato reso relativamente agevole dalla persistenza di buone condizioni finanziarie delle imprese e dalla possibilità di un ricorso a un credito abbondante e a tassi reali lievemente cedenti (tav. 2.1.2.). Gli investimenti in costruzioni hanno sostanzialmente mantenuto il soddisfacente ritmo di crescita registrato nel 1988, sostenuti in ciò da programmi specifici di opere pubbliche.

Anche il contributo delle scorte alla crescita del PIL, in considerazione delle necessità produttive e delle buone prospettive dell'economia, è risultato abbastanza elevato (0,4 per cento), anche se

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.1.1. - INVESTIMENTI FISSI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE
(Ai prezzi 1980)

	Quote %		Variazioni percentuali				
	1980	1988	1985	1986	1987	1988	1989 (a)
Costruzioni	52.7	46.2	-0.5	1.1	-0.4	3.7	3.5
-Abitazioni	27.6	23.2	-3.5	-1.6	-1.6	-0.2	
-Fabbricati non residenziali e Genio civile	25.1	23.0	3.4	4.3	0.9	8.0	
Macchine, attrezzature e prodotti vari	38.2	43.7	3.1	2.5	15.1	6.5	7.0
Mezzi di trasporto	9.1	10.0	4.8	0.4	9.8	3.9	
TOTALE	100.0	100.0	1.4	1.6	6.8	4.9	5.4

(a) Previsioni.

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.1.2. - INVESTIMENTI FISSI LORDI, CONSUMI PRIVATI E TASSI DI INTERESSE REALI

ANNI	Investimenti fissi lordi	Prime rate reale (a)	Consumi privati	Tassi d'interesse reali (b)
	Tasso di variazione	Livello	Tasso di variazione	Livello
1982	-5.2	6.7	1.3	2.5
1983	-0.9	8.7	0.6	2.7
1984	4.5	6.6	2.1	4.1
1985	1.4	8.6	3.1	4.1
1986	1.6	15.2	3.8	5.1
1987	6.8	9.9	3.9	4.9
1988	4.9	7.7	3.8	4.5
1989 (c)	5.4	6.9	3.4	4.1

(a) Prime rate medio annuo deflazionato con la variazione dei prezzi all'ingrosso.

(b) Tassi nominali annuali sui BOT a 6 mesi (al netto d'imposta) deflazionati con la variazione dei prezzi al consumo.

(c) Previsioni.

FONTI: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e Banca d'Italia.

inferiore al livello registrato nel 1988.

2.2. L'offerta aggregata

Sulla scia di una domanda sempre sostenuta l'attività produttiva ha consolidato i risultati complessivamente positivi conseguiti nel 1988 (tav. 2.2.1.).

Il settore agricolo ha fatto registrare un andamento moderatamente soddisfacente. Dopo il risultato particolarmente negativo del 1988, con un decremento del 3,3 per cento, si è avuto quest'anno un recupero produttivo, che ha assicurato una variazione positiva del valore aggiunto del settore (+1 per cento).

Nell'industria in senso stretto si è registrato un relativo assestamento della crescita su livelli comunque elevati (+3,9 per cento) con andamenti settoriali che ripetono sostanzialmente le tendenze manifestate già nel 1988. Appare infatti sempre sostenuta la produzione di beni di investimento che deve fare fronte, insieme agli acquisti effettuati sui mercati esteri, alla persistente forte domanda indirizzata al rinnovo e alla ristrutturazione degli impianti, nonché all'allargamento delle capacità produttive del comparto industriale.

Il soddisfacente andamento della produzione (tav. 2.2.2.) è testimoniato dall'elevato livello raggiunto dal grado di utilizzo degli impianti (intorno all'80 per cento) e dall'ulteriore diminuzione del ricorso ai meccanismi, quale la Cassa Integrazione Guadagni, diretti a salvaguardare l'occupazione. Anche l'analisi per branche produttive evidenzia andamenti non dissimili da quelli che hanno caratterizzato lo scorso anno: le dinamiche più elevate sono state espresse dalle industrie

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.2.1. - PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

	Valori prezzi 1980 (Miliardi)		Variazioni percentuali (Medie annue)					
	1988	1989 (a)	1982-84	1985	1986	1987	1988	1989 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	403932	419110	1.4	2.9	2.7	3.2	4.4	3.8
Agricoltura	23356	23590	0.5	0.4	2.0	3.4	-3.3	1.0
Industria	170693	177242	0.3	2.1	2.2	3.4	5.1	3.8
- In senso stretto	143609	149210	1.0	2.8	2.5	3.8	5.4	3.9
- Costruzioni	27084	28032	-2.9	-1.4	0.9	1.5	3.8	3.5
Servizi	209883	218278	2.5	3.9	3.1	2.9	4.8	4.0
Servizi non destinabili alla vendita	51685	52150	1.6	1.4	1.3	1.0	1.8	0.9
Prodotto interno lordo	460717	476158	1.5	2.6	2.5	3.0	3.9	3.4

(a) Previsioni.

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.2.2. - PRODUZIONE INDUSTRIALE
(Base 1985 = 100)

ANNI	Indice grezzo	Vari- az. % (a)	Indice medio giornal.	Vari- az. % (a)	Indice destag. ISTAT	Vari- az. % (b)
1986	103.6	3.6	104.1	4.1	-	-
1987	107.7	4.0	106.8	2.6	-	-
1988	114.1	5.9	114.2	6.9	-	-
1988 I Trimestre	117.2	8.1	117.6	6.7	111.2	2.3
II Trimestre	119.6	4.4	120.1	4.4	112.3	1.0
III Trimestre	100.1	6.2	98.1	8.9	116.3	3.5
IV Trimestre	119.3	5.3	121.0	8.0	117.1	0.7
1989 I Trimestre	121.0	3.2	121.7	3.5	115.9	-1.0
II Trimestre	122.9	2.7	123.6	2.9	115.9	0.0

(a) Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

(b) Rispetto al periodo precedente.

FONTE: ISTAT.

di base e meccaniche, mentre i comparti più tradizionali della nostra produzione e, in particolare, i settori dell'abbigliamento e delle calzature segnalano ritmi di crescita meno accelerati, anche perché sottoposti alla crescente concorrenza da parte dei paesi di vecchia e nuova industrializzazione.

Dal settore delle costruzioni proviene un contributo alla crescita (+3,5 per cento) pressoché analogo a quello fornito nel 1988: tale risultato è stato reso possibile in via principale dalla realizzazione di importanti programmi di opere pubbliche, in parte collegati allo svolgimento di importanti manifestazioni sportive nel 1990.

Insieme alla ritrovata efficienza del settore industriale si è assistito negli ultimi anni al proseguimento del processo di terziarizzazione dell'economia, che ha portato la quota del valore aggiunto del settore dei servizi, vendibili e non, quasi al 60 per cento del prodotto lordo complessivo. Più sostenuto continua ad essere il ritmo di crescita per il comparto dei servizi privati, che dovrebbe assicurare un tasso d'incremento (+4,0 per cento) che, sebbene inferiore a quello dello scorso anno, risulta ancora superiore a quello medio complessivo dell'economia. Notevolmente più contenuta (+ 0,9 per cento) dovrebbe risultare l'espansione dei servizi non destinabili alla vendita.

2.3. Occupazione salari e produttività

Nel 1989 il perdurare della crescita economica ha consentito un aumento dell'occupazione dell' 1,0 per cento, con segni di assestamento rispetto all'accelerazione registrata nel 1988 (tav. 2.3.1.).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola n. 2.3.1

OCCUPAZIONE
(migliaia di unità di lavoro)

	1988	1989 (a)	1982-84	1985	1986	1987	1988	1989
Variazioni percentuali								
A) Unità di lavoro totali								
Beni e servizi destinabili alla vendita	19.044	19.256	0,2	0,7	0,8	0,5	1,3	1,1
Agricoltura	2.423	2.375	-1,9	-3,9	-0,7	-1,9	-3,6	-2,0
Industria								
- in senso stretto	5.269	5.288	-3,6	-1,3	-0,4	-0,9	1,5	0,4
- costruzioni	1.610	1.613	-2,2	-1,4	-1,2	-1,2	-0,2	0,2
Servizi destinabili alla vendita	9.742	9.981	4,2	3,6	2,2	2,2	2,7	2,5
Servizi non destinabili alla vendita	4.196	4.224	2,0	2,0	0,8	1,3	1,8	0,7
TOTALE	23.240	23.479	0,5	0,9	0,8	0,8	1,4	1,0
B) Unità di lavoro dipendenti								
Beni e servizi destinabili alla vendita	11.585	11.708	-1,0	1,2	0,3	0,1	1,5	1,1
Agricoltura	743	732	-3,3	-1,0	-2,2	-1,8	-1,3	-1,5
Industria								
- in senso stretto	4.470	4.488	-3,9	-1,3	-1,1	-0,2	1,2	0,4
- costruzioni	1.089	1.091	-2,8	-2,1	-1,8	-2,9	0,2	0,2
Servizi destinabili alla vendita	5.263	5.397	3,2	4,9	2,5	1,4	2,4	2,2
Servizi non destinabili alla vendita	4.196	4.224	2,0	2,0	0,8	1,3	1,8	0,7
TOTALE	15.781	15.931	-0,3	1,4	0,4	0,4	1,6	0,9

(a) Stime di preconsuntivo Ministero Bilancio e P.E.

Fonte: ISTAT - Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

La flessione delle unità di lavoro impiegate in agricoltura è stata compensata da una crescita moderata dell'occupazione nell'industria e dal proseguimento del trend espansivo nel terziario privato e pubblico. Nell'industria alla brusca ripresa verificatasi nel 1988, ha fatto riscontro una pausa connessa ad un andamento più moderato della produzione industriale. Nel terziario pubblico si registrano i primi effetti dei provvedimenti di contenimento dell'espansione della domanda di lavoro.

Il consolidamento della struttura produttiva e la dinamicità dell'attività economica hanno contribuito alla creazione di nuovi posti di lavoro dipendente (+0,9 per cento) con segni positivi diffusi in tutti i settori extra-agricoli.

La favorevole evoluzione dell'occupazione ha prodotto un miglioramento del mercato del lavoro, con una lieve diminuzione della disoccupazione e del relativo tasso, che si porta all'11,9 per cento dal 12 per cento dell'anno precedente.

La dinamica dei redditi da lavoro dipendente, in un contesto che vede stabilizzarsi l'incidenza rispetto al PIL di tale aggregato, ha fatto registrare incrementi superiori al tasso di inflazione.

Le retribuzioni lorde per dipendente sono aumentate dell'8 per cento, con una crescita leggermente maggiore nel settore pubblico, che risente degli effetti del rinnovo contrattuale della Scuola. Il buon guadagno di produttività ha permesso, anche nel 1989, di contenere l'incremento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), che tuttavia per il settore industriale risulta in netta accelerazione rispetto all'anno precedente (dal 3,7 per cento al 5,5 per cento; tav. 2.3.2.).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola n. 2.3.2

REDDITI, PRODUTTIVITA' E COSTO DEL LAVORO
(Variazioni percentuali)

	1982-84	1985	1986	1987	1988	1989 (a)
Redditi interni da lavoro dipendente in % del PIL	47,1	46,0	45,0	45,2	45,4	45,6
Redditi da lavoro						
- intera economia	14,4	11,7	7,9	9,8	10,5	10,0
- industria in senso stretto	11,9	10,0	6,0	8,2	9,2	9,6
Costo del lavoro per dipendente						
- intera economia	14,6	10,1	7,4	9,3	8,8	9,0
- industria in senso stretto	16,5	11,4	7,1	8,5	7,9	9,2
Prodotto per addetto (b)						
- intera economia	1,0	1,7	1,8	2,4	2,5	2,4
- industria in senso stretto	5,0	4,2	2,8	5,0	4,1	3,5
Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP)						
- intera economia	13,6	8,2	5,5	6,8	6,1	6,5
- industria in senso stretto	10,9	6,9	4,2	3,3	3,7	5,5

(a) Stime di preconsuntivo Ministero Bilancio e P.E.

(b) Espresso in unità di lavoro.

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

2.4. L'inflazione

L'evoluzione dei prezzi interni ha mostrato nella prima metà dell'anno ritmi sostenuti d'incremento sulla scia dell'accelerazione prodottasi già a partire dall'autunno del 1988. Tale dinamica è stata favorita da sollecitazioni sia esterne che interne. Tra le prime hanno agito soprattutto i rincari dei corsi in dollari delle materie prime, energetiche e non, e l'apprezzamento, sia pure moderato, della valuta statunitense. Tra le seconde hanno influito, oltre che la pressione esercitata dall'andamento sostenuto della domanda alcuni fattori strutturali del settore produttivo e le misure approvate in materia fiscale.

In questo contesto è proseguita la fase di accelerazione dei prezzi all'ingrosso, la cui dinamica si è allineata a quella che si andava registrando a livello consumo, chiudendo in tal modo l'ampia forbice che si era determinata durante il triennio precedente (tav. 2.B). L'ascesa dei prezzi al dettaglio, dopo aver raggiunto a metà anno il suo punto più alto (+ 7,0 per cento), ha attenuato in seguito la sua dinamica per effetto di una diminuita pressione dei fattori esterni, soprattutto delle quotazioni in dollari delle materie prime, compreso il petrolio, e per il contributo disinflazionistico esercitato dal contenimento degli aumenti delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati. Il profilo favorevole del secondo semestre non dovrebbe far discostare sostanzialmente il risultato medio annuo dall'obiettivo (5,8 per cento) indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria. Attualmente le dinamiche tendenziali prevedibili degli indici dei prezzi al consumo condurrebbero ad incrementi lievemente superiori: + 6,0 per cento per l'intera collettività, + 6,3 per cento per le famiglie di operai ed impiegati. Tra i capitoli di spesa il comparto dei servizi ha registrato l'evoluzione più accelerata, mentre

l'andamento più contenuto si è verificato per il capitolo "elettricità e combustibili".

L'ulteriore crescita dei prezzi dei servizi riflette l'incidenza sempre maggiore che il settore terziario ha esercitato nel corso degli anni '80 sull'andamento dell'inflazione. Al consistente incremento di produttività conseguito negli ultimi anni dall'industria, che si è tradotto in una decelerazione della crescita dei costi di produzione e dei prezzi finali, hanno fatto riscontro andamenti meno soddisfacenti per l'insieme dei servizi, a causa soprattutto della non esposizione del settore alla concorrenza dei mercati esteri. L'incremento dei costi di produzione, che ne è derivato, si è riflesso in una variazione elevata dei prezzi finali dei servizi. Considerata soltanto la componente libera, con l'eccezione cioè dei prezzi controllati, il divario tra la crescita degli indici dei prezzi al consumo dei servizi e dei beni è andato ampliandosi nel corso del 1988 fino a raggiungere in media d'anno i tre punti percentuali, divario che si è mantenuto invariato anche nella prima metà del 1989. A questa tendenza di fondo contribuiscono in misura significativa i settori dei servizi sanitari e dell'intermediazione distributiva (commercio e trasporti interni).

L'innalzamento dell'inflazione al consumo a partire dall'autunno scorso è anche dipeso dall'effetto esercitato dalle misure di inasprimento della fiscalità indiretta disposte dall'agosto 1988 in poi. L'incidenza di tali misure sulle crescita dei prezzi negli ultimi dodici mesi è valutabile in almeno mezzo punto percentuale, un impatto cioè sostanzialmente uguale a quello che analoghe manovre sulla imposizione indiretta avevano determinato in ciascuno degli anni tra il 1986 e il 1988.

Parte degli inasprimenti della fiscalità indiretta si sono scaricati sulle tariffe e sui prezzi amministrati e sorvegliati

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(TAR.P.A.S.), i quali tuttavia, nel complesso, hanno continuato ad agire in senso disinflazionistico come già avvenuto dal 1984 in poi. Il loro incremento infatti, pari al 5,0 per cento - pur superiore a quello programmato lo scorso settembre in sede di Relazione Previsionale e Programmatica per il 1989 (3 per cento) e poi a maggio in sede di Documento di Programmazione economico-finanziaria (3,5 per cento) - è rimasto comunque inferiore di circa un punto percentuale a quello dei prezzi al consumo.

Il contributo positivo così offerto non si è riflesso in termini congiunturali, negli ultimi anni in un aggravio degli oneri a carico del bilancio dello Stato per compensare minori entrate delle aziende e delle amministrazioni erogatrici di pubblici servizi. Anzi, a partire dal 1986 tali oneri, in percentuale del PIL, sono diminuiti per stabilizzarsi su di un livello prossimo al 2 per cento - di cui più del 97 per cento è costituito dalle Ferrovie, dai Trasporti urbani e dalle Poste - livello comunque che pur ridotto costituisce un aggravio enorme per la finanza pubblica (23.500 miliardi circa per il 1989) e, per questa via, si rivela fonte non marginale di inflazione.

Un esame realistico della situazione rivela che tali squilibri solo dentro limiti abbastanza modesti possono essere rimossi mediante un adeguamento dei prezzi relativi dei servizi considerati rispetto al resto dei beni e servizi, giacché i disavanzi finanziari sono dovuti quasi esclusivamente alla scarsa produttività e alla insufficiente qualità dei servizi offerti, che, tra l'altro, scoraggia la domanda e impedisce di far scendere i costi medi. Questo significa anche che, per tali situazioni, la soluzione non può essere trovata in un adeguamento indiscriminato dei prezzi ai costi, quanto nella compressione massima possibile dei costi, frutto di obiettivi prioritari di efficienza.

Tavola 2.4.1. - DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON GLI ALTRI PAESI (a)

	1986	1987	1988	1989 (b)
Italia rispetto a:				
Stati Uniti	3.8	1.1	0.9	0.9
Giappone	5.3	4.6	4.3	3.7
Germania	6.1	4.5	3.8	2.7
Francia	3.3	1.4	2.2	2.4
Regno Unito	2.3	0.6	0.1	-1.8
Totale Paesi industriali	3.4	1.7	1.6	1.4

(a) Misurato sui prezzi al consumo.

(b) Previsioni.

FONTE: FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

L'evoluzione dei prezzi in Italia, caratterizzata, come si è detto, da un'accelerazione nel primo semestre e da successivi segnali di raffreddamento delle tensioni inflazionistiche, ha trovato riscontro in un analogo comportamento a livello internazionale. Ne è conseguita una ulteriore lieve diminuzione, rispetto al 1988, del differenziale inflazionistico tra l'Italia e la media dei paesi industriali. In particolare si osserva un consistente miglioramento di tale indicatore nel confronto con Germania e Regno Unito (tav. 2.4.1.).

2.5. I conti con l'estero

Il 1989 dovrebbe registrare un disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti di circa 15.100 miliardi di lire (1,3 per cento del PIL) con un peggioramento di 8.300 miliardi rispetto al 1987 (cfv. tav. 2.5.1. b).

Questo peggioramento è dovuto soprattutto al forte incremento del deficit commerciale, causato dalla perdita di ragioni di scambio e dalla sostenuta domanda interna.

Il flusso reale delle importazioni dovrebbe segnare un aumento dell'8,1 per cento (contro il 7,2 per cento del 1988) dovuto ad una crescita dell'elasticità al PIL (2,4 nel 1989 contro 1,8 nel 1988). Le esportazioni dovrebbero confermare il tasso di crescita dell'anno precedente (6,1 nel 1989 contro 5,9 nel 1988).

Le ragioni di scambio, come si è detto, dopo i forti guadagni del 1986, proseguiti nel 1987 e nel 1988 anche se a ritmi via via decrescenti, nel 1989 dovrebbero segnare un'inversione di tendenza, (+7,5 per i prezzi impliciti delle importazioni contro i +6,0 di quelli all'esportazione).

Settorialmente in termini di saldo doganale, si segnala la crescita rispetto al 1988 dei deficit dei settori energetico, dei minerali

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 2.5.1a

BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA - PARTITE CORRENTI
(miliardi di lire)

	CREDITI				DEBITI			
	1985	1986	1987	1988	1985	1986	1987	1988
A - MERCI E SERVIZI	196275	191468	201201	222190	205403	185280	201928	227201
1 - Merci (fob)	144516	143729	149875	166622	156444	137446	149952	167301
2 - Noli, assicurazioni e trasporti	9630	8996	9561	10757	11975	11329	12302	13701
3 - Viaggi all'estero	15953	14691	15782	16144	3591	4338	5880	7701
4 - Redditi: di capitale di lavoro	9695 3358	8131 3412	8297 3073	9662 3288	17291 728	17390 739	16870 917	18901 1201
5 - Altri servizi e transazioni governative	13123	12509	14613	15717	15374	14038	16007	18001
B - TRASFERIMENTI UNILATERALI	9978	9484	11003	12624	7952	11870	12216	14301
6 - Privati	3463	3258	3198	4043	936	1084	1530	2101
7 - Pubblici	6515	6226	7805	8581	7016	10786	10686	12201
TOTALE	206253	200952	212204	234814	213355	197150	214144	241501

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 2.5.1b

BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA

PARTITE CORRENTI
(miliardi di lire)

=====					
SALDI					

	1985	1986	1987	1988	1989 (a)

A - MERCI E SERVIZI	-9120	6188	-727	-5032	-13312
1 - Merci (fob)	-11928	6283	-77	-746	-7101
2 - Noli, assicurazioni e trasporti	-2345	-2333	-2741	-2983	-3411
3 - Viaggi all'estero	12362	10353	9902	8349	8200
4 - Redditi: di capitale di lavoro	-7596 2630	-9259 2673	-8573 2156	-9278 1990	-10600 2000
5 - Altri servizi e transazioni governative	-2251	-1529	-1394	-2364	-2400
B - TRASFERIMENTI UNILATERALI	2026	-2386	-1213	-1747	-1800
6 - Privati	2527	2174	1668	1884	1900
7 - Pubblici	-501	-4560	-2881	-3631	-3700

TOTALE	-7102	3802	-1940	-6779	-15112

Saldo SEC	-15286	3622	-3152	-4699	-12752
Saldo doganale	-23086	-3663	-11143	-12875	-21211
=====					

TAVOLA 2.5.2.

TASSI DI VARIAZIONE DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI

(variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

		IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
		Valori	Prezzi	Quantita'	Valori	Prezzi	Quantita'
	1983	5.0	4.8	1.0	11.4	7.3	3.8
	1984	21.5	11.2	9.2	16.7	9.7	6.4
	1985	16.6	7.5	8.5	16.1	8.1	7.3
	1986	-13.8	-17.6	4.6	-2.9	-4.7	1.8
	1987	8.5	-1.5	10.1	3.5	1.2	2.3
	1988	11.4	4.2	6.9	11.1	5.1	5.7
	1989						
1988	1 ^A trimestre	9.5	3.6	5.7	3.4	3.7	-0.3
	2 ^A trimestre	12.8	4.1	8.4	23.5	3.6	19.3
	3 ^A trimestre	10.3	4.2	5.9	5.2	7.5	-2.2
	4 ^A trimestre	12.8	4.9	7.6	12.4	5.5	6.5
1989	1 ^A trimestre	24.9	8.3	15.3	20.6	7.3	12.4
	2 ^A trimestre	20.8	10.1	9.7	15.8	8.4	6.8

ferrosi e non ferrosi e dei prodotti chimici - deficit causati da incrementi dei prezzi all'importazione superiori alla media - e la crescita degli attivi dei settori dei prodotti meccanici, e dei tessili e abbigliamento. Il saldo doganale complessivo dovrebbe raggiungere i - 21.200 miliardi, contro i -12.875 del 1988.

Per quanto riguarda le altre voci della bilancia dei pagamenti, prosegue la diminuzione del saldo positivo della voce "viaggi all'estero" a causa di un flusso attivo minore del previsto contro un flusso passivo sempre in crescita. Nel 1989 il contributo positivo alla bilancia dei pagamenti di questa voce dovrebbe attestarsi sugli 8.200 miliardi.

Simile ma di segno opposto l'andamento della voce "redditi di capitale" il cui deficit nel 1989 si è incrementato notevolmente e dovrebbe raggiungere i -10.600 miliardi.

Il saldo globale è fortemente condizionato, oltre che dalla voce merci, anche da queste due partite correnti. Mentre nel 1985 l'attivo turistico era superiore al passivo dei redditi di capitale di 4.766 miliardi nel 1989 dovrebbe risultare inferiore di circa 2.400 miliardi, con una perdita quindi in quattro anni di oltre 7.000 miliardi.

Le tavole 2.5.3. e 2.5.4. mostrano l'andamento dei saldi e la composizione percentuale per settori merceologici e per aree geografiche, dal 1985 al 1988.

L'analisi settoriale evidenzia dal lato delle importazioni (tav. 2.5.3.a) la netta perdita di peso negli ultimi anni del settore dei combustibili (8,5 per cento nel 1988), dovuta al ridimensionamento dei prezzi unitari, e l'aumento delle quote di tutti gli altri settori - ad eccezione del settore alimentare -, in particolare di quello dei prodotti meccanici (19,6 per cento nel 1988). La quota del settore dei prodotti

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 2.5.3a

SETTORI MERCEOLOGICI - COMPOSIZIONE PERCENTUALE

IMPORTAZIONI

	1985	1986	1987	1988
Prodotti destinati all'alimentazione	12.9	14.0	13.2	12.4
Combustibili	23.2	13.2	12.0	8.5
di cui Oli greggi di petrolio	14.7	8.3	7.1	5.1
Prodotti tessili ed abbigliamento	4.6	5.4	5.8	5.9
Prodotti metallurgici	7.8	8.5	8.0	9.1
Prodotti meccanici (esclusi mezzi di trasporto)	13.3	16.5	18.4	19.6
Mezzi di trasporto	8.3	10.0	11.1	11.3
Prodotti chimici	10.5	12.2	12.1	12.6
Altri prodotti	19.6	20.1	19.4	20.5
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0

destinati all'alimentazione, dopo una crescita nel 1986, si è riportata sul livello del 1985 (12,5 per cento circa).

Dal lato delle esportazioni (tav. 2.5.3.b), la struttura per settore merceologico mostra solo lievi modifiche rispetto a quella degli anni precedenti. Sono in crescita le quote del settore dei prodotti meccanici (che da solo ha coperto nel 1988 il 29 per cento delle nostre esportazioni) e di quello chimico, mentre diminuiscono quelle dei prodotti tessili e dei combustibili.

I saldi (tav. 2.5.3.c) mostrano un netto ridimensionamento - dovuto per lo più alla componente prezzo -, del deficit dei combustibili, che da -32.590 miliardi nel 1985, si è più che dimezzato nel 1986, e si è ulteriormente ridotto nel 1988 (-11.845 miliardi). Tutti gli altri settori - ad eccezione di quello dei prodotti alimentari stabile intorno ad un passivo di 11.500 miliardi - segnano peggioramenti, sia come crescita di deficit, sia come diminuzione di attivi. Da notare l'andamento del settore dei mezzi di trasporto che sino al 1986 contribuiva positivamente al saldo, mentre dal 1987 il suo apporto è negativo (-2.022 miliardi nel 1988).

La struttura del nostro commercio con l'estero per aree geografiche mostra (tav. 2.5.4.a e 2.5.4.b) in ambedue i flussi una sempre maggiore concentrazione del nostro interscambio verso l'area dei paesi sviluppati, che assorbono oltre l'82 per cento delle nostre esportazioni e da cui importiamo l'80 per cento delle merci. In particolare, sono in crescita le quote con la CEE (57,5 per cento di importazioni nel 1988, 57,1 per cento di esportazioni).

Parallelamente diminuiscono le quote dei paesi in via di sviluppo, per il forte calo del nostro interscambio con i paesi OPEC, che nel 1988 si è ridotto al 5,8 per cento delle nostre importazioni e 4,7 per cento delle esportazioni.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 2.5.3b

SETTORI MERCEOLOGICI - COMPOSIZIONE PERCENTUALE

ESPORTAZIONI				
	1985	1986	1987	1988
Prodotti destinati all'alimentazione	7.2	6.5	6.4	6.4
Combustibili	5.0	3.0	2.6	2.1
di cui Oli greggi di petrolio	0.1	0.0	0.1	0.0
Prodotti tessili ed abbigliamento	17.7	18.9	18.5	17.0
Prodotti metallurgici	8.5	7.4	6.8	6.9
Prodotti meccanici (esclusi mezzi di trasporto)	26.2	28.0	28.5	29.0
Mezzi di trasporto	9.6	10.4	10.8	10.9
Prodotti chimici	8.4	8.0	8.2	8.7
Altri prodotti	17.4	17.7	18.2	18.9
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 2.5.3c

SETTORI MERCEOLOGICI

SALDI

	1985	1986	1987	1988
Prodotti destinati all'alimentazione	-11442	-11407	-11715	-11572
Combustibili	-32590	-15352	-15432	-11845
di cui Oli greggi di petrolio	-25357	-12403	-11400	-9113
Prodotti tessili ed abbigliamento	18625	19422	18350	17910
Prodotti metallurgici	-634	-1785	-2727	-4871
Prodotti meccanici (esclusi mezzi di trasporto)	16251	16086	13177	13060
Mezzi di trasporto	132	249	-1682	-2022
Prodotti chimici	-5632	-6658	-7133	-8138
Altri prodotti	-7796	-4218	-3980	-5400
TOTALE	-23086	-3663	-11143	-12875

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 2.5.4a

AREE GEOGRAFICHE - COMPOSIZIONE PERCENTUALE

IMPORTAZIONI

	1985	1986	1987	1988
Paesi sviluppati	67.5	77.0	78.2	80.3
- C.E.E.	47.1	55.4	56.5	57.5
di cui: Germania	16.6	20.5	21.1	21.8
Francia	12.5	14.5	14.6	14.8
Regno Unito	4.9	5.1	5.3	5.1
Paesi Bassi	5.1	5.9	5.6	5.7
- E.F.T.A.	7.5	8.6	9.4	9.1
- Stati Uniti e Canada	6.5	6.3	6.0	6.3
- Altri paesi sviluppati	6.3	6.7	6.4	7.4
Paesi in via di sviluppo	26.1	17.7	16.6	14.4
- Paesi associati alla C.E.E.	1.7	1.6	1.4	1.3
- Paesi O.P.E.C.	15.9	9.5	8.2	5.8
- Nuovi paesi industrializzati	3.7	3.2	3.6	4.0
- Altri paesi in via di sviluppo	4.8	3.5	3.5	3.3
Paesi ad economia pianificata	6.2	4.9	5.0	5.1
di cui U.R.S.S.	1.7	1.6	1.8	1.5
Altre provenienze e destinazioni	0.3	0.4	0.1	0.2
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 2.5.4b

AREE GEOGRAFICHE - COMPOSIZIONE PERCENTUALE

ESPORTAZIONI

	1985	1986	1987	1988
Paesi sviluppati	75.5	79.9	81.9	82.2
- C.E.E.	48.2	53.5	56.0	57.1
di cui: Germania	16.1	18.1	18.6	18.1
Francia	14.0	15.6	16.3	16.6
Regno Unito	7.0	7.1	7.4	8.0
Paesi Bassi	3.1	3.3	3.1	3.1
- E.F.T.A.	8.5	9.4	9.9	9.7
- Stati Uniti e Canada	13.5	12.0	10.8	10.0
- Altri paesi sviluppati	5.4	5.1	5.3	5.5
Paesi in via di sviluppo	19.0	15.5	13.5	13.4
- Paesi associati alla C.E.E.	1.7	1.7	1.7	1.7
- Paesi O.P.E.C.	9.3	6.4	5.1	4.7
- Nuovi paesi industrializzati	5.2	4.4	3.5	3.9
- Altri paesi in via di sviluppo	2.8	3.0	3.3	3.1
Paesi ad economia pianificata	4.5	4.1	4.1	4.0
di cui U.R.S.S.	3.8	2.4	2.4	2.4
Altre provenienze e destinazioni	1.0	0.6	0.4	0.4
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 2.5.4c

AREE GEOGRAFICHE

	SALDI			
	(miliardi di lire)			
	1985	1986	1987	1988
Paesi sviluppati	-3501	1365	-3186	-7096
- C.E.E.	-9305	-4866	-7160	-8156
di cui: Germania	-4570	-4151	-6117	-9006
Francia	-543	1050	978	944
Regno Unito	1884	2702	2679	4248
Paesi Bassi	-4166	-4016	-4395	-5164
- E.F.T.A.	-246	813	-225	-298
- Stati Uniti e Canada	8926	8041	6514	5385
- Altri paesi sviluppati	-2876	-2623	-2315	-4027
Paesi in via di sviluppo	-16557	-3896	-6565	-3553
- Paesi associati alla C.E.E.	-360	135	310	408
- Paesi O.P.E.C.	-13614	-4848	-5674	-2660
- Nuovi paesi industrializzati	1520	1629	-581	-529
- Altri paesi in via di sviluppo	-4103	-812	-620	-772
Paesi ad economia pianificata	-3931	-1395	-1835	-2600
di cui U.R.S.S.	-2778	-1054	-829	-1358
Altre provenienze e destinazioni	904	263	443	374
TOTALE	-23086	-3663	-11143	-12875

In termini di saldo si può, di conseguenza notare il deciso ridimensionamento del nostro deficit con i paesi in via di sviluppo (-3.553 miliardi nel 1988, di cui -2.660 con i paesi OPEC) contro una crescita di quello verso i paesi sviluppati (-7.098 miliardi) dovuto al forte deficit con l'insieme dei paesi CEE (-8.156 miliardi).

2.6. La finanza pubblica

Il ritardo nell'avvio del programma governativo di risanamento della finanza pubblica, porterà il fabbisogno del settore statale del 1989 ad attestarsi intorno ai 130.000 miliardi, livello più elevato rispetto a quello inizialmente programmato, ma in linea con quello previsto in sede di aggiornamento della Relazione Previsionale e Programmatica per il 1989.

L'ampiezza della manovra complessiva, unitamente al favorevole ciclo economico, consentiranno comunque la prosecuzione della tendenza alla riduzione della quota percentuale di fabbisogno sul PIL che passerà dall'11,5 per cento del 1988 all'11,0 per cento del 1989 (tav. 2.6.1.).

Rapportati al conto delle Amministrazioni Pubbliche gli effetti delle misure adottate si tradurranno in una più limitata riduzione della quota percentuale di indebitamento sul PIL, dal 10,6 per cento del 1988 al 10,3 per cento del 1989, poiché su tale saldo non vengono ad incidere le misure di contenimento di partite finanziarie. Il risultato dell'anno deriva da un aumento della pressione fiscale, cresciuta significativamente dal 37,5 per cento al 38,5 per cento e da un andamento più espansivo della spesa, soprattutto di quella parte indicizzata che ha risentito della ripresa dell'inflazione.

Dal lato delle entrate, all'interno del gettito tributario il

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.6.1. - CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di lire)

	1987	variaz.% 1988	1988	variaz.% 1989(a)	1989
ENTRATE CORRENTI	387671	11.9	434144	12.2	487157
Entrate Tributarie	223795	13.6	254256	13.2	287881
Imposte dirette	130681	11.0	145074	11.9	162300
Imposte indirette	93114	17.3	109182	15.0	125581
Contributi sociali	136456	9.9	149900	11.7	167489
effettivi	121769	10.1	134118	12.0	150189
figurativi	14687	7.5	15782	9.6	17300
Altre	27620	8.6	29988	6.0	31787
USCITE CORRENTI	449722	10.6	497517	11.2	553192
Consumi collettivi	165417	12.0	185194	9.6	202920
di cui: reddito lav. dip.	118415	11.7	132267	9.2	144430
consumi intermedi	47002	12.6	52927	10.5	58490
Prestazioni sociali	169972	9.6	186256	9.6	204082
Contrib. alla produzione	26657	0.4	26754	6.0	28359
Interessi	78900	12.7	88935	19.2	106000
Altre	8776	18.3	10378	14.0	11831
SALDO CORRENTE	-61851		-63373		-66035
ENTRATE C/CAPITALE	2538	29.8	3294	3.2	3400
USCITE C/CAPITALE	49923	8.4	54134	10.5	59809
Investimenti fissi	34408	8.4	37309	11.2	41470
Altre	15515	8.4	16825	9.0	18339
SALDO C/CAPITALE	-47385		-50840		-56409
INDEBITAMENTO NETTO	-109236		-114213		-122444
in % del PIL	-11.2		-10.6		-10.4
=====					
FABBISOGNO DI CASSA DEL TESORO (b)	-113680		-124450		-130000
in % del PIL	-11.6		-11.5		-11.0

(a) Preconsuntivo

(b) Al netto delle regolazioni debitorie pregresse

comparto diretto ha usufruito della migliorata evoluzione tendenziale e delle misure adottate in tema di sanatoria fiscale e aumento di ritenute per compensare il minor gettito conseguente alla revisione delle aliquote IRPEF e all'aumento delle detrazioni fiscali, conseguendo un modesto guadagno della quota percentuale sul PIL. Il comparto indiretto attraverso l'inasprimento di talune aliquote, il recupero di aree di elusione ed evasione fiscale ed effetti di trascinamento di provvedimenti adottati nella seconda parte del 1988, ha proseguito nella tendenza all'aumento della relativa quota percentuale sul PIL. Quanto ai contributi sociali, la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali, l'evoluzione del minimale contributivo e il recupero di crediti hanno consentito un lieve aumento della quota percentuale del gettito contributivo sul PIL.

Per quanto riguarda la spesa si rileva una sostanziale stabilità dell'incidenza sul PIL per tutte le componenti di parte corrente con l'esclusione della spesa per interessi: l'onere del servizio del debito ha scontato la lievitazione dello stock, l'aumento dei tassi e il sensibile accorciamento della scadenza media del debito accentuando di otto decimi di punto la sua quota percentuale sul PIL.

Quanto alle altre voci di spesa, incrementi sostenuti registrano redditi da lavoro dipendente con l'entrata a regime del contratto della scuola e con gli ultimi rinnovi contrattuali del settore del pubblico impiego, così come le prestazioni sociali, al cui interno l'espansione della spesa pensionistica è stata compensata dalle minori prestazioni sia per la sanità che a sostegno dei redditi conseguenti rispettivamente alle manovre di contenimento e al migliorato ciclo economico.

Le spese in conto capitale, nonostante le significative riduzioni che hanno subito le autorizzazioni di competenza, hanno mantenuto

sostanzialmente invariata la quota percentuale sul PIL.

2.7. L'andamento dei flussi monetari e finanziari

Nei primi otto mesi dell'anno in corso i finanziamenti al settore non statale sono cresciuti a un tasso annualizzato e destagionalizzato pari al 18,5 per cento; nei dodici mesi terminanti ad agosto l'aumento è stato del 18,1 per cento (tav. 2.7.1.). L'elevata domanda di credito è in gran parte riconducibile all'espansione della domanda interna, che, pur rallentando rispetto ai ritmi del 1988, è rimasta sostenuta in termini nominali. Nell'ambito della domanda interna, particolarmente dinamici sono stati gli investimenti fissi e in scorte. Pur in presenza di una crescita contenuta dei depositi, le aziende di credito hanno ampiamente assecondato la crescita della domanda di credito principalmente mediante disinvestimenti di titoli di Stato. E' così proseguito, con intensità analoga a quella del 1988, il processo di ricomposizione dell'attivo bancario in corso da alcuni anni.

La dinamica del credito bancario in lire, particolarmente accentuata all'inizio del 1989, ha subito un rallentamento in marzo e aprile anche in seguito all'aumento di un punto del tasso di sconto, effettuato il 6 marzo, dal 12,50 al 13,50 per cento. Il tasso sui prestiti in lire ha recepito solo parzialmente l'aumento del tasso di sconto, salendo di circa mezzo punto in marzo e rimanendo stabile nel periodo successivo. Questo aumento ha determinato un temporaneo rallentamento della crescita degli impieghi in lire, il cui tasso di crescita a dodici mesi è sceso al 15,8 per cento in aprile, dopo aver raggiunto il 20,9 per cento in febbraio. In maggio, il credito bancario ha subito tuttavia una nuova

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.7.1. - CREDITO TOTALE INTERNO, MONETA E ATTIVITA' FINANZIARIE DEL SETTORE NON STATALE
(Tassi di crescita)

	Finanziamenti sett. non statale		Credito tot. interno		Moneta (M2)		Moneta (M3)		Attivita' finanz. sett. non statale (1)	
	Da inizio d'anno(*)	12 mesi	Da inizio d'anno(*)	12 mesi	Da inizio d'anno(*)	12 mesi	Da inizio d'anno(*)	12 mesi	Da inizio d'anno(*)	12 mesi
	(2)									
1984 dicembre	17.2	17.2	20.4	20.4	12.1	12.1	14.1	14.1	19.7	19.7
1985 dicembre	12.9	12.9	18.1	18.1	11.0	11.0	11.5	11.5	17.3	17.3
1986 dicembre	11.4	11.4	15.1	15.1	9.4	9.4	8.2	8.2	16.4	16.4
1987 dicembre	10.4	10.4	13.1	13.1	8.3	8.3	11.4	11.4	14.2	14.2
1988 gennaio	2.7	10.1	0.9	13.0	-2.7	7.5	-4.8	11.3	7.2	14.0
febbraio	5.2	9.3	6.8	12.5	0.1	7.0	-0.7	11.9	12.5	14.2
marzo	8.1	10.2	11.3	12.9	3.1	6.9	3.1	12.1	14.8	14.5
aprile	13.8	11.5	14.3	13.0	5.2	6.9	4.6	11.7	14.9	14.5
maggio	15.0	11.9	14.9	13.2	6.1	6.4	5.3	11.6	14.4	14.3
giugno	14.4	11.7	13.1	13.5	8.1	7.2	7.7	12.6	14.5	14.4
luglio	15.3	12.3	14.0	13.4	9.7	8.5	9.7	13.2	15.2	14.5
agosto	15.1	12.6	13.9	13.5	9.7	8.5	10.8	13.4	15.2	14.6
settembre	14.5	14.4	14.6	14.3	9.9	9.2	11.8	13.3	14.7	14.5
ottobre	14.9	14.9	14.6	14.5	10.0	9.3	12.3	13.5	14.7	14.7
novembre	16.0	15.7	15.4	15.1	8.7	8.5	11.2	12.0	14.4	14.5
dicembre	15.6	15.6	14.9	14.9	8.5	8.5	12.2	12.2	14.7	14.7
1989 gennaio	16.8	16.8	7.0	15.5	-0.6	8.7	2.7	13.1	6.3	14.8
febbraio	20.0	18.1	13.1	16.0	3.4	9.6	3.9	13.8	9.3	14.7
marzo	16.1	17.5	13.6	15.4	7.8	10.3	6.8	14.1	10.5	14.3
aprile	16.5	16.4	14.3	14.9	9.9	11.0	10.0	15.1	12.2	14.6
maggio	18.8	17.1	15.7	15.2	7.7	10.2	8.0	14.7	11.8	14.5
giugno	18.7	17.9	12.3	14.5	10.3	10.5	9.5	14.3	12.7	14.6
luglio	18.9	18.1	12.9	14.4	10.3	9.8				
agosto	18.5	18.1	12.8	14.2	10.1	9.7				

(*) Incrementi nei primi N mesi rapportati ad anno.

(1) Le attivita' finanziarie includono le quote dei Fondi Comuni di diritto italiano.

(2) Le attivita' finanziarie diverse da M3 non sono destagionalizzate.

N.B. I tassi di crescita dei finanziamenti al settore non statale e del credito totale interno per l'anno 1984 non sono corretti per la riemersione contabile stimata in 4.000 miliardi.

Fonte: Banca d'Italia.

accelerazione, in seguito all'anticipo a giugno del versamento delle imposte, che ha probabilmente determinato un corrispondente anticipo dei finanziamenti richiesti dalle imprese a fronte degli impegni fiscali. L'espansione è continuata nei mesi successivi e a luglio il tasso di crescita a dodici mesi è risalito al 19,4 per cento. Nel mese di agosto si è registrato un nuovo rallentamento, che ha ridotto il tasso tendenziale degli impieghi in lire al 19,1 per cento. L'aumento degli impieghi in lire è stato accompagnato da una forte dinamica degli impieghi in valuta, che nel corso del 1989 sono cresciuti a ritmi costantemente superiori a quelli della componente in lire. Nei primi otto mesi dell'anno in corso, gli impieghi in valuta sono aumentati di 9.500 miliardi, passando dal 12,6 al 13,9 per cento degli impieghi totali. L'aggregato complessivo dei crediti bancari è aumentato nei dodici mesi terminanti ad agosto del 22 per cento.

La crescita degli impieghi bancari è stata finanziata principalmente mediante disinvestimenti di titoli di Stato e in minor misura con emissioni di certificati di deposito. Nel corso del 1989, lo smobilizzo di titoli da parte delle banche ha seguito un andamento simile a quello del 1988. La maggior parte dei disinvestimenti è avvenuta nel primo trimestre dell'anno, durante il quale le banche hanno venduto titoli per 27.500 miliardi, a fronte di 28.900 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente. Nei mesi successivi, le vendite sono continuate, cosicchè l'ammontare totale di titoli venduti nei primi otto mesi del 1989 è risultato pari a 32.000 miliardi, contro 30.000 miliardi nel 1988. Al finanziamento degli impieghi hanno contribuito anche le emissioni di certificati di deposito, che, nei primi otto mesi dell'anno, hanno raggiunto i 24.500 miliardi, con un aumento di circa 7.000 miliardi rispetto allo stesso periodo del 1988. Questo incremento ha compensato solo in parte la riduzione degli altri depositi, risultata pari a 31.000

miliardi nei primi otto mesi dell'anno (26.900 miliardi nel 1988).

Alla crescita dei prestiti bancari si è accompagnata quella del credito speciale, in particolare nei comparti mobiliare e fondiario. I finanziamenti concessi dagli istituti sono aumentati nei dodici mesi terminanti ad agosto del 17,8 per cento. La sostenuta domanda del credito speciale è ricollegabile a fattori legati al ciclo degli investimenti e al favorevole momento del mercato immobiliare. Il finanziamento dei prestiti degli ICS è avvenuto principalmente mediante emissioni di certificati di deposito, risultate tuttavia inferiori all'anno precedente: nei primi sette mesi del 1989 sono state effettuate emissioni per 6.100 miliardi, contro 11.200 miliardi nel corrispondente periodo del 1988. Anche il collocamento di obbligazioni nei primi sette mesi del 1989 è diminuito rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, scendendo da 4.700 a 3.900 miliardi. Di conseguenza, anche nel caso degli ICS si è assistito a una ricomposizione dell'attivo a scapito del portafoglio titoli: nei primi sette mesi del 1989, il portafoglio titoli è diminuito di 300 miliardi, a fronte di un investimento per 6.900 miliardi nel corrispondente periodo del 1988.

Le emissioni nette di obbligazioni da parte delle imprese, che nei primi otto mesi del 1988 erano ammontate a 300 miliardi, sono risultate nello stesso periodo del 1989 negative per 560 miliardi.

Il fabbisogno del settore statale nei primi otto mesi del 1989 è stato pari a 65.700 miliardi ed inferiore quindi di circa 10.000 miliardi al corrispondente periodo dell'anno precedente. Questa riduzione è da attribuire interamente all'anticipo, dal mese di dicembre al mese di giugno, di parte dell'acconto dovuto su Irpeg, Irpef e Ilor. Tenendo conto di tale versamento anticipato, che ha aumentato le entrate della prima parte dell'anno di circa 12.000 miliardi, il fabbisogno dei primi otto mesi

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

risulta equivalente a quello registrato nei primi otto mesi del 1988. L'andamento del fabbisogno e dei finanziamenti al settore non statale ha determinato una crescita del credito totale interno nei primi otto mesi dell'anno di 110.000 miliardi e del 12,8 per cento su base annua.

A fronte della crescita del credito totale interno, ha avuto luogo un'ampia formazione di attività finanziarie sia sull'interno sia sull'estero. Per effetto della liberalizzazione valutaria hanno continuato ad amplificarsi i flussi di capitali sia in entrata sia in uscita. Nel complesso gli afflussi hanno superato i deflussi, determinando nei primi otto mesi del 1989 un avanzo dei movimenti di capitali non bancari pari a 15.400 miliardi, superiore di oltre 5.000 miliardi a quello dello stesso periodo dell'anno precedente. Gli afflussi di capitali esteri hanno preso la forma sia di prestiti sia di investimenti; i prestiti sono stati la componente più dinamica, risultando pari a 15.000 miliardi nei primi otto mesi del 1989, a fronte di 9.100 miliardi nel corrispondente periodo del 1988, mentre gli investimenti sono saliti da 9.600 a 9.900 miliardi. I deflussi di capitali italiani all'estero hanno assunto prevalentemente la forma di investimenti, che hanno raggiunto i 9.500 miliardi nei primi otto mesi dell'anno in corso, a fronte di 7.400 miliardi nello stesso periodo del 1988, mentre i prestiti italiani all'estero sono risultati pressochè nulli. All'interno del flusso di investimenti italiani all'estero, la quota degli investimenti di portafoglio è diminuita, passando dai 5.300 miliardi del 1988 ai 4.100 miliardi del 1989. Nei primi otto mesi dell'anno, il saldo globale di bilancia dei pagamenti è risultato attivo per 3.800 miliardi e inferiore di 300 miliardi all'avanzo registrato nello stesso periodo dell'anno passato.

Le attività finanziarie sull'interno del settore non statale, valutate al netto delle azioni, sono aumentate del 14,6 per cento nei

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dodici mesi terminanti a giugno, a fronte del 14,4 per cento nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Nei primi sei mesi del 1989, la formazione di attività finanziarie da parte del settore non statale è rallentata: il tasso di crescita annualizzato è sceso dal 14,4 al 12,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1988. Nonostante questo rallentamento, le famiglie e le imprese hanno continuato ad assorbire titoli di Stato in misura sufficiente a finanziare l'elevato fabbisogno del settore statale e a compensare i notevoli disinvestimenti degli intermediari creditizi. La composizione del flusso di attività finanziarie si è modificata in favore delle attività liquide (M3), che ne hanno rappresentato il 41 per cento, a fronte di una quota del 18 per cento nei primi sei mesi del 1988. Questo incremento è da attribuire alla crescita dei BOT, dei depositi postali e dei certificati di deposito delle banche, che ha più che compensato la diminuzione della quota degli altri depositi bancari. A fronte della crescita della quota delle attività liquide, si è registrata una diminuzione delle quote dei certificati degli ICS e dei titoli a medio-lungo termine, passate rispettivamente dal 17,6 al 7,6 per cento e dal 76,4 al 58,3 per cento del flusso totale di attività finanziarie, mentre è continuata la raccolta negativa dei fondi comuni di investimento sia pur con un rallentamento rispetto all'anno passato.

L'aumento della moneta (M2) è risultato nei primi otto mesi dell'anno, in termini annualizzati e destagionalizzati, pari al 10,1 per cento, a fronte del 9,7 per cento nello stesso periodo dell'anno precedente. Misurata sui dodici mesi terminanti ad agosto l'espansione della moneta è stata del 9,7 per cento. La dinamica di M2, lievemente più elevata che nei primi otto mesi del 1988, è stata determinata, come si è detto, principalmente dalla forte crescita dei certificati di deposito. Se si considera, infatti, l'aggregato al netto dei certificati di deposito

(M2A), l'aumento da inizio d'anno risulta sensibilmente più basso (5,1 per cento) e inferiore a quello registrato nei primi otto mesi del 1988 (6 per cento).

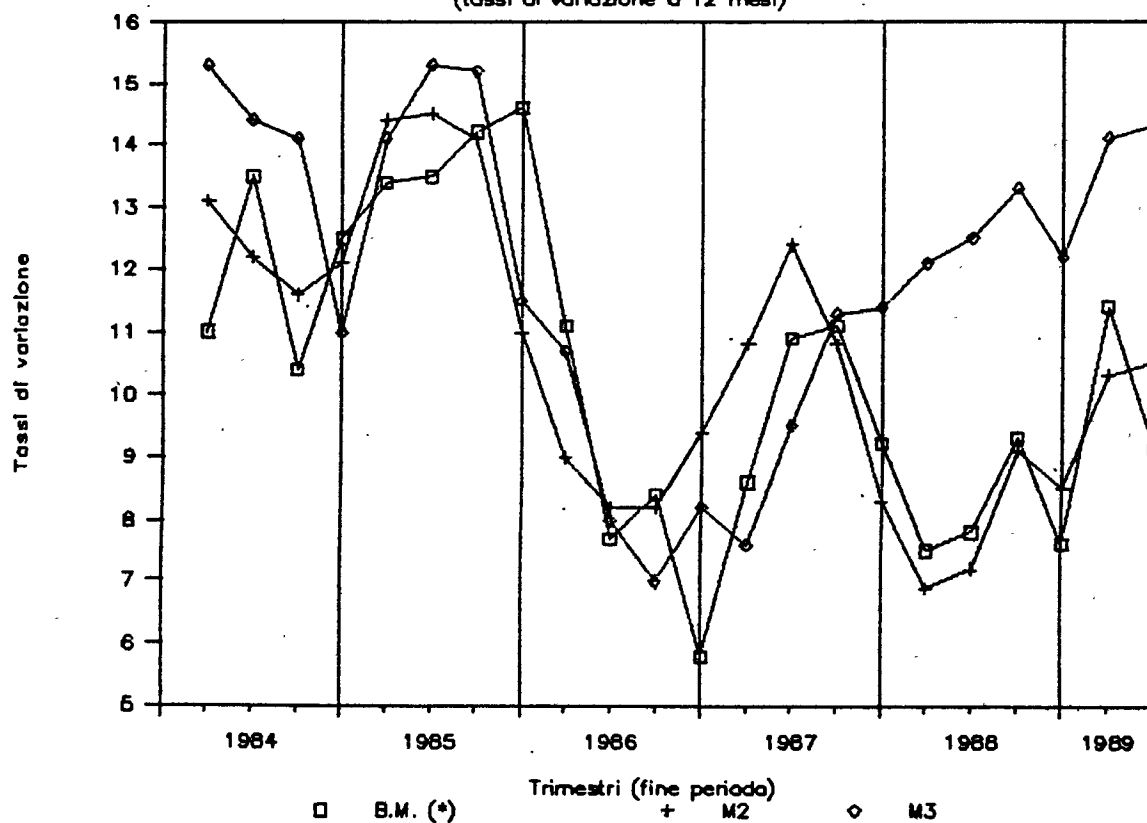
All'andamento differenziato delle varie componenti di raccolta ha contribuito la politica di tasso adottata dalle banche. Il differenziale di tasso tra certificati di deposito e altri depositi ha infatti continuato ad ampliarsi durante il 1989. All'aumento del tasso di sconto di marzo, a cui ha fatto seguito un rialzo di dimensioni analoghe del tasso sui BOT, non ha corrisposto un aumento significativo del tasso sui depositi. Di conseguenza, il differenziale tra il tasso sui BOT e quello sui depositi è aumentato nella prima parte dell'anno rispetto al 1988; a partire da marzo, tale differenziale ha subito forti oscillazioni determinate dalle fluttuazioni del tasso sui BOT, pur mantenendosi su di un trend ascendente. Gli investimenti in BOT delle famiglie e delle imprese sono risultati molto elevati nonostante il rallentamento di marzo (durante il quale le sottoscrizioni sono state solo un quarto delle emissioni nette): nei primi sei mesi del 1989, tali investimenti hanno superato di quasi 8.000 miliardi le emissioni nette, compensando i disinvestimenti delle aziende di credito e confermando la tendenza dell'anno precedente. In seguito alla sostenuta domanda di BOT, le attività liquide complessive (M3) hanno continuato a crescere a un ritmo superiore a quello dei depositi, registrando un aumento del 14,3 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (Graf. 2.7.1.).

La tendenza flettente della raccolta dei fondi comuni di investimento è continuata nei primi sette mesi del 1989, durante i quali i rimborsi hanno superato le sottoscrizioni per 5.500 miliardi. Nei mesi estivi questo processo si è interrotto e in agosto la raccolta netta è risultata positiva per la prima volta dal luglio 1987.

La preferenza per il breve termine degli investitori ha

Grafico 2.7.1. — AGGREGATI MONETARI

(tassi di variazione a 12 mesi)



(*) Base monetaria aggiustata per le variazioni del coefficiente di riserva obbligatoria.

Fonte: Banca d'Italia

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

determinato un accorciamento della vita media del debito pubblico, passata dai tre anni di dicembre 1988 ai due anni e otto mesi del giugno 1989. Nel primo semestre del 1989, a fronte di emissioni nette di BOT per 20.800 miliardi (14.100 miliardi nel primo semestre 1988), sono stati emessi titoli di Stato a medio-lungo termine per 23.500 miliardi (26.000 miliardi nel 1988). In particolare, le emissioni di CCT sono ammontate a 11.100 miliardi, contro 7.000 nel corrispondente periodo del 1988, quelle di BTP sono state pari a circa 12.500 miliardi, contro 16.200 nel 1988, e quelle di CTE sono scese da 3.000 a 400 miliardi (tav. 2.7.2.).

Nelle condizioni descritte, le autorità hanno attuato, per quanto riguarda il controllo della liquidità e dei tassi, una manovra articolata volta ad arginare le spinte espansive provenienti dall'interno e dall'estero. Nel primo trimestre dell'anno in corso, mentre la domanda interna permaneva sostenuta e si diffondevano timori di ripresa dell'inflazione e di un ulteriore deterioramento dei conti con l'estero, si è registrato un peggioramento del quadro finanziario, che ha assunto proporzioni preoccupanti in marzo. In tale mese, il diffondersi di aspettative al rialzo dei tassi di interesse e l'incertezza sui provvedimenti di attuazione della legge di bilancio, alimentata da una dinamica del fabbisogno più espansiva del previsto, hanno allontanato gli investitori dagli acquisti di titoli di Stato.

Per contrastare tali sviluppi, la Banca centrale ha operato un più serrato controllo della liquidità, accompagnato fin da febbraio dall'estensione della riserva obbligatoria alla posizione netta sull'estero in valuta delle banche, e ha lasciato gradualmente apprezzare la lira con l'obiettivo di contenere l'inflazione importata. Il tasso di sconto, come già ricordato, è stato portato dal 12,50 al 13,50 per cento e in misura analoga sono stati aumentati i tassi sui titoli di Stato; è stato infine

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.7.2. - FABBISOGNO DI CASSA DEL SETTORE STATALE E COPERTURA

	Fabbisogno (miliardi di lire) (a)	Finanzia- menti a medio e lungo termine (b)	Finanziamenti a breve termine (b)		Debiti esteri (b)	
			Base monetaria	Altri finanziamenti		
1982	72799	34.2	17.4	44.9	3.5	
1983	88260	78.5	5.1	15.0	1.4	
1984	95695	60.2	10.5	26.9	2.4	
1985	122627	68.6	22.4	6.6	2.4	
1986	110159	72.6	10.0	16.6	0.8	
1987	114258	47.0	8.1	39.6	5.3	
1988	125405	47.5	2.1	47.0	3.4	
1988	I Trimestre	26951	39.9	1.7	55.4	3.0
	II Trimestre	24454	52.5	-1.9	48.2	1.2
	III Trimestre	42851	26.1	8.0	60.2	5.7
	IV Trimestre	31149	79.5	-2.5	20.7	2.3
1989	I Trimestre	30526	23.2	-1.0	68.5	9.3
	II Trimestre	13466	94.9	-57.3	50.8	11.6

(a) inclusi le regolazioni di debiti pregressi in titoli e in contanti.

(b) In percentuale del fabbisogno.

FONTE: Banca d'Italia.

abolito il prezzo base alle aste dei BOT semestrali e annuali, come era già stato fatto nel luglio 1988 per i BOT trimestrali. La Banca centrale, oltre a sostenere i corsi dei titoli a medio e a lungo termine sul mercato secondario, ha acquistato ampie quantità di BOT su quello primario.

Da aprile, l'approvazione di provvedimenti fiscali volti a ridurre il disavanzo pubblico e il venir meno di ulteriori attese di rialzo dei tassi hanno consentito una ripresa della domanda di titoli a medio termine. Gli effetti espansivi sulla base monetaria del sostegno fornito dalla Banca d'Italia al Tesoro sono stati compensati con vendite temporanee di titoli in aprile e con operazioni definitive in maggio e giugno, allorchè i conti pubblici hanno beneficiato dell'anticipo del versamento dell'imposta sul reddito. Nel corso del secondo trimestre i tassi sui BOT hanno seguito un andamento decrescente in seguito al realizzarsi di condizioni più distese sul mercato finanziario e per effetto dell'introduzione in marzo delle nuove tecniche d'asta con conseguente abolizione del prezzo base alle aste dei BOT a sei e dodici mesi. A partire dal mese di giugno, sono stati offerti e interamente sottoscritti certificati del Tesoro con opzione (CTO).

Nei mesi estivi, la creazione di liquidità del canale estero, dopo aver subito un rallentamento in luglio, ha raggiunto i 5.000 miliardi nel solo mese di agosto, richiedendo interventi di drenaggio tramite operazioni temporanee di mercato aperto a tassi intorno al 13 per cento. Nel contempo, i tassi sui BOT, che erano scesi in giugno, sono nuovamente aumentati, ritornando a fine agosto su livelli prossimi a quelli raggiunti nell'asta di fine marzo (tav. 2.7.3.).

Nel complesso dei primi otto mesi dell'anno si è così ulteriormente ampliato, a conferma della tendenza innescatasi con la liberalizzazione valutaria del 1988, il contributo del canale estero alla creazione di

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.7.3. - STRUTTURA DEI TASSI D'INTERESSE
(Dati di fine periodo)

		Tasso ufficiale di base	Tasso annuo postic. sui BOT a 6 mesi (a)	Depositi interban. liberi	Depositi bancari (b)	Impieghi bancari (b)	Obbligazioni istituti credito mobiliare
1982		18.00	19.11	19.05	13.31	24.55	19.86
1983		17.00	16.95	18.04	12.11	23.13	17.33
1984		16.50	14.69	17.31	11.76	22.25	13.84
1985		15.00	13.10	14.93	10.11	16.86	13.27
1986		12.00	10.25	11.51	7.62	13.93	9.05
1987		12.00	11.66	10.76	6.94	13.79	11.19
1988	I Trimestre	12.00	10.78	10.87	6.69	13.43	10.84
	II Trimestre	12.00	10.63	10.51	6.56	13.26	10.85
	III Trimestre	12.50	11.41	10.93	6.64	13.90	11.08
	IV Trimestre	12.50	11.44	11.73	6.77	13.77	10.83
1989	I Trimestre	13.50	12.99	13.07	6.91	14.29	11.57
	II Trimestre	13.50	10.84	12.57	6.92	14.27	11.77
	III Trimestre (c)	13.50	12.95	12.65	6.89	14.23	11.66

(a) Al lordo della ritenuta fiscale.

(b) La serie dal 1980 al 1984 si riferisce al tasso normale; dal 1985 si riferisce alla nuova segnalazione dei tassi medi puntuali.

(c) Agosto.

FORNTE: Banca d'Italia.

base monetaria; nel periodo, l'estero ha creato base monetaria per 17.400 miliardi, contro i 7.300 miliardi creati nello stesso periodo dell'anno precedente. L'ampiezza degli afflussi di liquidità dall'estero, ha indotto la Banca centrale a mantenere uno stretto controllo dei canali di creazione interni (tav. 2.7.4.). In particolare, il canale del Tesoro ha assorbito base monetaria per 4.900 miliardi, a fronte di un assorbimento di 1.300 miliardi nel 1988. Nel complesso, la base monetaria è aumentata di 8.600 miliardi, corrispondenti a un tasso annuo del 12,9 per cento, superiore di circa tre punti a quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

La manovra monetaria e del cambio attuata nel corso degli ultimi mesi ha conseguito il duplice obiettivo di un ripiegamento dell'inflazione e di un raffreddamento dell'evoluzione congiunturale. Il consolidamento di tali risultati, e l'esigenza di evitare un ulteriore aggravamento degli squilibri nell'interscambio con l'estero, richiedono una politica fiscale coerente con l'obiettivo di contenere in 130.000 miliardi il fabbisogno del settore statale per il 1989. Compatibile con questo quadro è un incremento dei finanziamenti al settore non statale nell'intero 1989 che non si discosti di più di tre punti dal valore del 13 per cento indicato a maggio dalle autorità monetarie. L'espansione del credito totale interno risulterebbe così dell'ordine del 14 per cento, con un rallentamento di circa un punto rispetto al 1988. La crescita della moneta (M2) si collocherebbe intorno al limite superiore della fascia obiettivo del 6-9 per cento. Il tasso di crescita delle attività finanziarie del settore non statale si collocherebbe intorno al 15 per cento; il rapporto tra consistenza delle attività finanziarie, al netto delle azioni, e il PIL salirebbe in tale ipotesi di circa sei punti rispetto alla fine del 1988 (tav. 2.7.5.).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.7.4. - ANDAMENTO DELLA BASE MONETARIA

		Base monetaria					
		totale (a)	Componen- te Tesoro (d)	Aziende di cre- dito (d)	Componen- te estera (d)	Deposito all'impor- tazione (d)	
		Su perio- do corr. anno pre- cedente (b)	Rispetto al perio- do pre- cedente (c)				
1982		12.7	12.7	15.9	0.9	-7.7	5.2
1983		13.3	13.3	5.4	10.6	-
1984		12.9	12.9	10.4	-0.2	5.3	-
1985		14.6	14.6	24.9	5.3	-12.4	-
1986		5.8	5.8	8.5	-3.4	2.7	-
1987		9.2	9.2	6.4	-0.6	4.9	-
1988	I Trimestre	7.5	-1.7	0.3	1.5	-
	II Trimestre	7.8	19.5	-0.3	-0.4	-
	III Trimestre	9.3	14.4	2.2	-0.1	2.3	-
	IV Trimestre	7.6	0.9	-0.7	0.1	3.6	-
1989	I Trimestre	11.4	12.4	-0.2	-0.1	4.3	
	II Trimestre	9.1	8.7	-4.5	0.6	3.1	

- (a) Variazioni percentuali in ragione annua calcolati su valori di fine periodo. La composizione per canali di creazione della base monetaria e' stata modificata escludendo dal rifinanziamento le anticipazioni ex D.M. 27 settembre 1974 e includendo nel Tesoro una posta correttiva, data dai titoli sottostanti tali anticipazioni.
- (b) Dati aggiustati per la variazione del coefficiente di riserva obbligatoria e per il deposito infruttifero commisurato agli sconfinamenti del massimale sugli impieghi bancari.
- (c) Dati aggiustati e destagionalizzati.
- (d) Variazione assoluta diviso base monetaria totale non aggiustata della fine del periodo precedente.
- (e) Al netto dei prestiti compensativi.

FONTE: Banca d'Italia.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.7.5.
F L U S S I F I N A N Z I A R I
MIGLIAIA DI MILIARDI

ANNI	PRODOTTO INTERNO LORDO		FABBISOGNO STATALE (1)		FINANZIAMENTI A SETTORE NON STATALE (B)		CREDITO TOTALE INTERNO (A) + (B)		ATTIVITA' FINANZIARIE DEL SETTORE NON STATALE (2)		MONETA (M2)	
	MLD	%	COM- PLES- SIVO (A)	INTER- NO (A)	MLD	%	MLD	%	IRAPP. PIL (3)	%	IRAPP. PIL (4)	%
1980	387.7	25.1	36.3	34.0	29.2	16.4	63.2	18.5	16.3	52.7	15.9	35.0
1981 (5)	464.0	19.7	49.6	45.2	28.1	13.5	73.3	18.1	15.8	65.6	18.0	30.9
1982 (5)	545.1	17.5	71.0	69.1	31.6	13.4	100.7	21.0	18.5	89.5	18.8	61.6
1983	633.4	16.2	88.2	85.2	35.4	13.2	120.6	20.7	19.0	111.5	20.5	49.4
1984 (6)	727.2	14.8	95.7	91.7	48.4	15.6	140.1	19.7	19.3	129.3	19.7	54.9
1985	812.8	11.8	110.1	107.3	46.4	12.9	153.7	18.1	18.9	136.0	17.3	55.8
1986	896.3	10.3	109.4	106.7	45.5	11.4	152.2	15.1	17.0	151.5	16.4	52.7
1987	979.7	9.3	114.0	105.9	46.0	10.4	151.9	13.1	15.5	152.9	14.2	51.2
1988	1078.9	10.1	125.0	118.7	76.5	15.6	195.2	14.9	18.1	181.7	14.7	56.9
1989 (7)	1181.7	9.5	130.0	121.5	90.8	16.0	212.3	14.0	18.0	208.3	15.0	66.5

(1) NEL FABBISOGNO COMPLESSIVO NON SONO INCLUSE LE REGOLAZIONI DI DEBITI PREGRESSI IN TITOLI E IN CONTANTI, QUESTE ULTIME SONO INVECE INCLUSE NEL FABBISOGNO INTERNO. - (2) SULL'INTERNO AL NETTO DELLE AZIONI. - (3) CALCOLATI SUL FLUSSO DI FINE PERIODO. - (4) CALCOLATI SULLE CONSISTENZE DI FINE PERIODO. - (5) AL NETTO DELL'EFFETTO DEL DEPOSITO INFRUTTIFERO SUI PAGAMENTI ALL'ESTERO. - (6) I FINANZIAMENTI AL SETTORE NON STATALE SONO CORRETTI PER LE DISTORSIONI NELLE STATISTICHE BANCARIE CONNESSE CON L'USCITA DAL MASSIMALE. - (7) PRECONSUNTIVO.

Fonte: Banca d'Italia

2.8. Confronto tra il preconsuntivo 1989 e i quadri previsionali e programmatici degli ultimi dodici mesi

Il tasso di crescita dell'economia previsto per il 1989 in sede di preconsuntivo (+ 3,4 per cento) conferma sostanzialmente, sia pure con una lieve diminuzione, le stime contenute nel documento di aggiornamento sull'andamento dell'economia di febbraio e nel documento di programmazione economico-finanziaria presentato a maggio. Tali previsioni scontavano già un rialzo delle stime effettuate nel settembre 1988 (+3 per cento) in virtù sia della maggiore forza dell'attività produttiva espressa dai migliori risultati dello stesso 1988, sia della revisione verso l'alto delle stime della crescita del commercio mondiale per l'anno in corso (tav. 2.8.1.).

In tale contesto sono state rivalutate tutte le componenti della domanda interna, con qualche accentuazione per gli investimenti, nonché il volume dei flussi commerciali. Si è anche lievemente ampliato il divario tra la crescita delle importazioni e quella delle esportazioni. Ciò unitamente ad un consistente peggioramento delle ragioni di scambio anche rispetto alle più recenti stime di maggio, ha prodotto un marcato appesantimento del saldo negativo delle partite correnti (circa 8.000 mld. in più di quanto previsto lo scorso anno).

Sempre rispetto alle previsioni del settembre 1988 la crescita dell'inflazione è stata consistentemente più elevata (circa 2 punti percentuali) oltre che per il maggiore trascimento dal 1988, per le pressioni esercitate dalla domanda e dall'andamento dei prezzi internazionali. Il rallentamento intervenuto nel secondo semestre dovrebbe comunque permettere il sostanziale rispetto della previsione-obiettivo (5,8 per cento) effettuata in corso d'anno.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.8.1. - CONFRONTO TRA LE PREVISIONI DEGLI ULTIMI 12 MESI E IL PRECONSUNTIVO 1989

	Previsioni 1989			Preconsuntivo 1989
	settembre 1988	febbraio 1989	maggio 1989	settembre 1989
PIL	3.0	3.5	3.5	3.4
Consumi finali interni	2.8	3.2	3.3	3.2
- delle famiglie	3.0	3.5	3.6	3.4
- collettivi	2.0	2.0	1.9	2.4
Investimenti fissi lordi	4.6	5.0	5.0	5.4
- attrezzature	6.2	7.0	6.2	7.0
- costruzioni	2.4	2.5	3.5	3.5
Variazioni scorte (a)	0.3	0.2	0.4	0.4
Domanda interna	4.2	3.7	3.9	4.0
Bilancia estera (a)	-0.7	-0.4	-0.6	-0.8
Esportazioni beni e servizi	4.5	6.0	5.4	6.1
Importazioni beni e servizi	6.4	6.5	6.9	8.1
Bilancia corrente (in % PIL)	-0.6	n.d.	-0.8	-1.3
Deflatore PIL	4.3	n.d.	5.8	6.0
Prezzi al consumo	4.0	n.d.	5.8	6.0
Prezzi all'esportazione	3.4	n.d.	4.5	6.0
Prezzi all'importazione	3.2	n.d.	5.5	7.5
Occupazione totale	0.9	1.0	1.3	1.0
Retribuzioni per dipendente	5.5	n.d.	n.d.	8.0
Fabbisogno del Tesoro (in % PIL)	10.2	n.d.	11.1	11.0
* Commercio mondiale	5.6	7.5	n.d.	7.0
Cambio lira-dollaro	n.d.	n.d.	n.d.	1385.0
Prezzo petrolio (in dollari)	14.5	n.d.	n.d.	17.0

(a) Contributo alla crescita del PIL.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il più elevato ritmo degli aggregati monetari ha influenzato anche l'evoluzione delle retribuzioni (quelle per dipendente sono aumentate 2,5 punti percentuali oltre la stima effettuata lo scorso anno), mentre il buon livello di crescita dell'attività economica ha consentito di rispettare la previsione di un incremento dell'occupazione pari all'1 per cento.

Per quanto riguarda infine i conti di finanza pubblica si può considerare nel complesso rispettata la stima effettuata a maggio di un fabbisogno del Tesoro pari all'11 per cento del PIL, stima che già inglobava lo sfondamento rispetto all'obiettivo dichiarato nel settembre 1988 (10,2 per cento), causato essenzialmente dall'esplosione della spesa per interessi.

PAGINA BIANCA